

413.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
Missione	24205	Corte dei conti (Trasmissione di un documento) 24205	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		Per l'eccidio di Forte dei Marmi:	
PRESIDENTE	24214	PRESIDENTE	24205
POCHETTI	24215	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	24205
Disegni di legge:		Sui lavori della Camera:	
(Approvazione in Commissione)	24217	PRESIDENTE	24206, 24209
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	24205	DE MARZIO	24206
Proposte di legge:		MAMMI	24212
(Annunzio)	24205	QUILLERI	24210
(Approvazione in Commissione)	24217	Votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera	24215
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	24218	Risoluzione (Annunzio)	24218
		Ordine del giorno della seduta di domani	24218

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del secondo comma dell'articolo 46 del regolamento, il deputato Di Giannantonio è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BANDIERA: « Istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza e di indirizzo sullo stato giuridico, sul trattamento economico e sulle condizioni di servizio degli appartenenti alle forze armate » (4075);

MAMMÌ ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi » (4076).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'istituto italiano di idrobiologia « dottor Marco De Marchi » per gli esercizi dal 1960 al 1973 (doc. XV, n. 68/1960-1961-1962-1963-1964-1965-1966-1967-1968-1969-1970-1971-1972-1973).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Preposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Disposizioni sull'importazione e commercializzazione all'ingrosso dei tabacchi lavorati e modificazioni alle norme sul contrabbando di tabacchi esteri » (4036) *(con parere della IV Commissione);*

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo » (4051) *(con parere della V e della XI Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per l'eccidio di Forte dei Marmi.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo).* Onorevoli colleghi! Un nefando crimine è stato consumato a Forte dei Marmi. Un brigadiere e due appuntati di pubblica sicurezza sono stati uccisi da criminali.

Questo nuovo episodio di crudele e spietata violenza suscita in noi sdegno e costernazione. Mentre va il nostro profondo cordoglio ai familiari delle vittime e la nostra so-

lidarietà alle forze dell'ordine, che ancora una volta hanno dovuto pagare un prezzo di sangue nella lotta contro la delinquenza, sia riaffermata qui la precisa volontà di combattere e stroncare la violenza criminale dilagante, che turba la vita del nostro paese. (*Segni di generale consentimento*).

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, mercoledì 15 ottobre scorso, dopo la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, io sospesi la seduta e convocai la Conferenza dei presidenti di gruppo per esaminare se, come e quando si dovesse aprire una discussione sul messaggio. Comunico che in tale sede non è stato raggiunto alcun accordo al riguardo.

DE MARZIO. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 41 del regolamento, per un richiamo per l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZIO. Signor Presidente, la Conferenza dei capigruppo, da lei convocata lo scorso mercoledì e che ha concluso i suoi lavori il giorno dopo, ha registrato il dissenso di tutti i gruppi sulla nostra richiesta di un dibattito parlamentare sul messaggio del Presidente della Repubblica. Ho chiesto questa sera la parola per poter intervenire sull'ordine dei lavori al fine di proporre che il dibattito sul messaggio presidenziale venga celebrato in quest'aula o nella corrente settimana o, al massimo, nei primi giorni della prossima.

Da parte di taluni dei fautori del « no » al dibattito è stato sostenuto che esso non avrebbe potuto essere svolto, perché potrebbero emergere divergenze di opinioni tra il Presidente della Repubblica e la maggioranza dei parlamentari, divergenze che creerebbero un conflitto costituzionale tra Presidente della Repubblica e Parlamento. È stato aggiunto che, ove la maggioranza dei parlamentari dissenzienti verso il contenuto del messaggio presidenziale coincidesse con la maggioranza governativa, il conflitto costituzionale coinvolgerebbe anche l'organo che esercita il potere esecutivo.

Ora gli organi costituzionali hanno il diritto, nei limiti delle loro competenze e prerogative, di esprimere giudizi sulle decisioni di altri organi costituzionali, anche di

critica e di denuncia. Una sana dialettica costituzionale costituisce una garanzia che eventuali errori e colpe di taluni organi costituzionali avrebbero effetti meno dannosi, appunto per l'intervento di rilievi correttivi. Invece nel quadro costituzionale si creerebbe una situazione di degradazione ove dovesse vigere la legge del silenzio complice e « mafioso ».

Perché ci sia conflitto costituzionale deve esserci contrasto sulle attribuzioni rispettive dei poteri dello Stato, cioè se a taluno di essi spetti o non spetti l'esercizio di determinate potestà. Ma, anche ammesso che le divergenze di opinione possano essere causa di conflitto costituzionale, il dibattito si limiterebbe a metterle in evidenza, il conflitto preesistendo al dibattito e sopravvivendo ad esso. In riferimento al caso specifico, il conflitto sarebbe sorto allorché il Presidente della Repubblica decise di inviare un messaggio di un certo contenuto.

Ma, poi, coloro che sostengono che non si possono discutere i messaggi presidenziali, il cui contenuto faccia presumere che il dibattito possa mettere in evidenza divergenze di opinioni e quindi determinare un conflitto costituzionale, evidentemente avrebbero voluto che la Costituzione limitasse la facoltà di messaggio del Presidente della Repubblica all'invio di messaggi di mero plauso all'operato del Governo e del Parlamento.

Ma che volete ancora? Con poco sforzo, ma con molta spesa, siete riusciti a convincere ad acconciarsi alla parte di laudatori permanenti i giornalisti della RAI-TV e della stampa radicalborghese. Avreste anche voluto che l'articolo 84 della Costituzione fosse formulato in maniera da autorizzarvi a far uscire il Presidente Leone dal Quirinale per collocarlo nel branco dei laudatori permanenti, e costringerlo così a sopportare l'umiliante compagnia dei Willy De Luca, dei Forcella, dei Di Schiena, dei Sensini, dei Ghirelli e di tutti i giornalisti al servizio di un regime caratterizzato sempre più dal potere determinante dei comunisti?

E veniamo, signor Presidente, ad un altro argomento di cui si servono gli avversari del dibattito. Dicono che ogni dibattito parlamentare richiede la presenza del Governo quale interlocutore; in caso di dibattito sul messaggio presidenziale — precisano — il Governo non ha titoli per fare da interlocutore. La Costituzione non prescrive la controfirma del Presidente del

Consiglio al messaggio: allora l'onorevole Moro ha apposto una firma non « dovuta »? Non è credibile che lo abbia firmato per erroneo consiglio dei costituzionalisti di palazzo Chigi, né è credibile che un giurista acuto e dotto quale è l'onorevole Moro abbia voluto controfirmare il messaggio per conformarsi al precedente del messaggio Segni, controfirmato dall'allora Presidente del Consiglio Leone. L'onorevole Moro, giurista acuto e dotto, sicuramente si sarà reso conto che quel precedente — definibile un errore di sintassi costituzionale — non doveva essere confermato, ma anzi ad esso doveva essere tolto ogni valore. Rimane la congettura che l'onorevole Moro abbia controfirmato il messaggio senza averne l'obbligo per notificare al paese che c'era accordo tra Presidenza della Repubblica e Governo, in relazione al contenuto del messaggio.

Un illustre giornalista e studioso, Silvano Tosi, in un articolo pubblicato sulla *Nazione* e di cui ogni brano contiene un'argomentazione irrefutabile, ha concluso: il Presidente del Consiglio ha apposto una firma non necessaria, ma ben venga questo errore, perché esso apre la possibilità a un dibattito parlamentare in cui il Governo può interloquire con competenza e responsabilità.

La Costituzione, è vero, non impone né vieta il dibattito parlamentare sui messaggi presidenziali. Il fatto però che la Costituzione esplicitamente né vieta, né impone, non autorizza a sostenere che la Camera è libera di scegliere come vuole, e che ogni scelta sarebbe costituzionalmente lecita.

L'esame del complesso degli articoli della Costituzione che riguardano l'argomento fa capire che la Costituzione stabilisce l'obbligatorietà del dibattito. Nei lavori preparatori della Costituzione ci sono chiare indicazioni che la facoltà di messaggio fu attribuita al Presidente della Repubblica per dargli il modo di assolvere i doveri inerenti alle sue più alte funzioni di rappresentante dell'unità nazionale e di custode della Costituzione. E vi sono indicazioni che i costituenti giudicavano che, se l'assolvimento di quei doveri l'avesse imposto, il Presidente della Repubblica avrebbe anche potuto denunciare responsabilità negative del Governo e del Parlamento. È chiaro che i messaggi che il Presidente della Repubblica ha facoltà di inviare per assolvere quei rilevanti doveri sono rivolti all'intera collettività nazionale. Il Parla-

mento, destinatario del messaggio, ha il compito di far da tramite tra il Presidente della Repubblica e i cittadini; il dibattito parlamentare è il solo strumento che il Parlamento ha per assolvere tale compito. Rinunziando al dibattito, il Parlamento riduce la diffusione del messaggio, dà ai cittadini e alla stampa un esempio di minimizzazione.

Non si vuole il dibattito non perché si considera che la Costituzione non lo autorizzi. Non lo si vuole — nonostante si sappia che, rinunciando al dibattito, ci si mette in contrasto con la Costituzione — per ragioni politiche. Socialisti e socialdemocratici, i quali parrebbe abbiano maturato nel clima degli anni della separazione elementi per... mitigare i contrasti che sorsero tra loro quando erano uniti, a questo riguardo sono stati chiari ed esaurienti. Hanno detto di non volere il dibattito perché avrebbe messo in evidenza il totale disaccordo tra i gruppi della maggioranza e come tutte le componenti della maggioranza stessa, anche se sistemate su posizioni diverse, siano ugualmente distanti dal Governo. E allora il Governo — questa la preoccupazione dei socialisti e dei socialdemocratici — avrebbe dovuto constatare che la compagine maggioritaria era diventata un mucchio di detriti e ne avrebbe dovuto trarre le conseguenze, cioè le dimissioni. I socialisti e i socialdemocratici hanno ancora precisato la loro contrarietà alla crisi di Governo prima del maturarsi delle condizioni per una soluzione della stessa conforme agli interessi dei due partiti, interessi sicuramente diversi. Io credo nella sincerità degli scrupoli costituzionali degli onorevoli Mariotti e Cariglia, ma mi meraviglio che gli onorevoli Mariotti e Cariglia, i quali non sono noti nei loro partiti per essere degli ingenui, ma piuttosto per la tendenza ad un comportamento di accorta malizia, dando prova di ingenuo ottimismo abbiano attribuito al Presidente del Consiglio gli stessi scrupoli e, considerando per questo rischioso il dibattito lo abbiano avversato. Ma l'onorevole Moro, in occasione di dibattiti e di voti parlamentari, ha constatato più volte le divergenze essenziali e permanenti che dividono la maggioranza. Ciononostante non si è mai dimesso. L'onorevole De Martino precisò che il partito socialista avrebbe appoggiato il Governo caso per caso, il che voleva dire che il partito socialista usciva dalla maggioranza. Ma l'onorevole Moro non si dimise.

Questo Governo si basa sulla strategia della più oltraggiosa disattenzione verso quello che avviene nella maggioranza e sulla strategia della più accondiscendente attenzione verso l'opposizione comunista. La maggioranza parlamentare è un sostegno, ma anche un limite. Credo che l'onorevole Moro sia stato felice di rinunciare al sostegno per avere come contropartita la caduta del limite. Caduto il limite, egli si è rivolto al partito comunista, che assicura a questo Governo un consistente appoggio nel Parlamento e nel paese. Grazie a tale appoggio questo Governo ha acquisito la capacità di sopravvivere alla dissoluzione della sua maggioranza. Per tali ragioni, l'attuale Governo è il più debole e contemporaneamente il più forte tra tutti i governi succedutisi nel nostro paese dal 1945 ad oggi. Più debole perché non ha maggioranza (e anzi si può dire che esercita illegalmente i poteri di governo); e più forte perché l'appoggio del partito comunista gli ha assicurato l'impunità parlamentare e politica e gli evita ogni censura della stampa.

Come possono gli onorevoli Mariotti e Cariglia temere che l'onorevole Moro, nel caso di celebrazione del dibattito sul messaggio presidenziale, decida di dimettersi, quando l'onorevole Moro ha trasferito persino a palazzo Sturzo la condizione esistente a palazzo Chigi? E così, ora, a palazzo Sturzo siede un segretario politico che continua a sopravvivere nonostante gli sia venuta meno la maggioranza che lo aveva eletto. Non parliamo allora di motivazioni di ordine costituzionale! Parliamo di calcoli di parte.

Comunque sia, se questo dibattito politico è da evitarsi per non creare rischi al Governo, la Camera, allora, deve evitare qualsiasi dibattito, perché ogni dibattito politico produrrebbe gli stessi rischi. La Camera deve occuparsi solo di « leggi » di ratifica, di interrogazioni, di leggi settoriali; e il giovedì si deve votare prima del vespro, perché non vi sia il rischio della mancanza del numero legale.

Si potrebbe, al massimo, parlare di politica estera. Bisognerebbe limitarsi a lodare il Governo per non avere rinviato a Madrid l'ambasciatore Staderini, mancato rinvio che esprime la dura riprovazione del popolo italiano a uno Stato in cui esiste ancora la pena di morte, inflitta per difendere la reazione e il privilegio, e eseguita crudelmente con lo strangolamento, mediante la *garrota*! Meglio ancora, si po-

trebbe invitare l'onorevole Rumor a duplicare il vertice della nostra rappresentanza diplomatica a Mosca, per significare ai sovietici la nostra raddoppiata ammirazione per lo Stato sovietico, costretto contro i superstiti nemici della causa della giustizia e del progresso a mantenere nel suo paese la pena di morte, eseguita però mitemente con la fucilazione. E quello Stato merita ancora la raddoppiata ammirazione italiana perché con sensibilità umanitaria riserva ai dissenzienti l'internamento curativo negli ospedali psichiatrici, dove vengono somministrati psicofarmaci che, è vero, dissolvono la personalità degli internati, ma si tratta pur sempre di personalità asociali, e, se producono conseguenze letali, si tratta di conseguenze non preventivate.

Il discorso sui manicomi mi induce a pensare al professor Basaglia, quale duplicatore del nostro vertice diplomatico a Mosca. Ma, a ben rifletterci, i russi non darebbero il gradimento alla nomina di Basaglia, che professa dottrine da cui è stata desunta la formula dei « manicomi aperti », tenuta probabilmente presente dalla democrazia cristiana per creare le « maggioranze aperte » che hanno trasformato in manicomi tanti consigli regionali, provinciali e comunali. La Russia non potrebbe dare il gradimento alla nomina ad ambasciatore « duplicatore » del propagandista della formula dei manicomi aperti, che contrasta con la pratica dei manicomi di segregazione seguita in quel paese: pratica iniqua, mentre la formula di Basaglia è idiota e quindi peggiore, perché l'idiozia produce sempre anche l'iniquità.

Noi abbiamo oggi rinnovato, signor Presidente, la nostra richiesta di dibattito. Su di essa chiederemo un voto. Convinti dell'obbligo costituzionale del dibattito, non sentiamo il bisogno di sottoporre alla verifica del voto questa nostra convinzione. Poiché l'avversione al dibattito non è stata motivata con riferimento a un'interpretazione costituzionale, ma a ragioni di convenienza di parte, chiediamo, lasciando impregiudicate le questioni di principio, il voto su una richiesta di aprire un dibattito politico sul messaggio del Presidente Leone.

Ella naturalmente, signor Presidente, ha l'autorità, in relazione alla mia richiesta, di formulare diversamente il quesito da votare. Che cosa succederà stasera? È pacifico che prevarranno i « no ». Ma dopo che questa prevalenza sarà stata verificata,

potremo dire che il Parlamento — dopo aver scelto in base a interessi di parte — non ha i titoli per esortare i cittadini italiani a maggiore consapevolezza degli interessi collettivi.

Si dà il caso che lo schieramento dei « no », quale lo fanno prevedere gli atteggiamenti assunti dalle varie parti nella Conferenza dei capigruppo, coinciderà con lo schieramento dell'« arco costituzionale » di cui i comunisti sono i soli beneficiari. E ne sono i padroni, tanto vero che sono riusciti a far accettare da tutti la tesi che chi professa l'anticomunismo si colloca fuori della Costituzione.

L'onorevole Fanfani, durante la campagna elettorale per le elezioni regionali, disse invece che il partito comunista per il suo programma è da considerarsi in contrasto con lo spirito della Costituzione. Colleghi democristiani, vorrei sapere se il vostro sentimento per gli eccessi di silenzio del senatore Fanfani di oggi sia più forte del sentimento di rammarico che ieri vi ispirava il suo eccesso di parola. Ma qualcuno di voi parli: Moro e Zaccagnini non sono inclini alla loquacità. Ed è meglio, perché, se parlassero, pronunzierebbero parole più gravi dei fatti verificatisi non per le loro azioni, ma per la loro rinuncia all'azione.

Si dice che dovrebbero parlare Forlani, Andreotti, Piccoli. Ma quando? E, se e quando, diranno che non possono stare in uno schieramento intitolato alla Costituzione insieme con un partito che propugna il rovesciamento dell'assetto politico e sociale previsto dalla Costituzione? Riconosceranno che ci siamo mossi e che siamo arrivati a traguardi di libertà che possono essere punti di partenza per marce in avanti, ma mai per marce all'indietro? Attendiamo parole che la democrazia cristiana dovrebbe pronunciare per rimanere fedele ai suoi principi e per servire i suoi interessi. Ma per ora tacete. Lo schieramento che da tempo ha discriminato noi, si accinge a discriminare il Presidente della Repubblica: con la negazione del dibattito il potere di messaggio del Presidente della Repubblica diventa puramente fittizio. Noi non pensiamo che la comune discriminazione che si attuerà dopo il voto avvicinerà a noi il Presidente Leone (tra l'altro questi occuperà l'area riservata ai discriminati di riguardo). Anche allorché votammo Leone nelle elezioni presidenziali e il nostro voto risultò determinante per il successo della sua candidatura non ci attendemmo che quel voto ci avvicinasse al Capo del

lo Stato. Ma ci auguriamo che gli eccessi discriminatori suscitino reazioni e diano alle intelligenze lucide coraggio di propositi.

Quando stasera la maggior parte di voi avrà votato « no », la maggior parte di voi considererà felicemente conclusa la vicenda sollevata dalla nostra inopportuna richiesta. Per noi invece il voto significherà lo inizio di una mobilitazione propagandistica diretta a far conoscere al paese i reali motivi di un « no » al dibattito che vi pone contro la Costituzione. È vergognoso che voi vi accingiate a rifiutare il dibattito su un messaggio in cui, con tono accorato, si richiama l'attenzione degli italiani su una crisi grave e molteplice e che può avere anche esiti drammatici, in cui si indicano omissioni e comportamenti che hanno contribuito a creare quella situazione, in cui si sollecita l'approvazione di leggi, una delle quali di attuazione costituzionale.

Nel corso di questa mobilitazione propagandistica inviteremo anche gli italiani a operare per rafforzare il prestigio delle istituzioni. Perché noi, che siamo fuori dell'« arco costituzionale », siamo convinti che istituzioni forti e prestigiose rappresentino la più efficace salvaguardia contro le insidie sovvertitrici intese a rendere sempre più drammatica la convivenza civica, intese a spegnere lo spirito di libertà che caratterizza i nostri ordinamenti, intese a privare la nazione dell'indipendenza e della sicurezza. (*Vivi applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nel suo richiamo all'ordine dei lavori l'onorevole De Marzio ha chiesto che si apra un dibattito sul messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, di cui è stata data lettura — come ho già ricordato — in una seduta precedente.

Su questa proposta l'onorevole Quillèri mi ha fatto pervenire una richiesta intesa ad ottenere che, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, sia concessa la parola ad un deputato per ogni gruppo che domandi d'intervenire.

Data l'importanza dell'argomento, consentirò quindi che prenda la parola, ai sensi del predetto articolo, un oratore per gruppo, ciascuno per un tempo non superiore a quindici minuti.

QUILLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUILLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il proporre un dibattito su un messaggio del Capo dello Stato ex articolo 87 della Costituzione è problema certamente non scevro di questioni di diritto e di motivi d'opportunità.

Questioni di diritto, perché la controfirma del Presidente del Consiglio — che sia o no apposta per certificazione — rischia di evocare la questione delle responsabilità del Governo (che oggi, con ragione, si mantiene latitante anche fisicamente), essendo chiaro che nulla è dovuto contro coscienza e che perciò, se il Presidente del Consiglio non avesse condiviso il testo del messaggio, avrebbe ben potuto negargli la controfirma, al limite dimettendosi. Questioni di diritto, anche, perché il messaggio ex articolo 87 non può ritenersi irrimediabilmente vincolato alla controfirma ministeriale, se è vero che il Presidente della Repubblica potrebbe servirsene per denunciare, in ipotesi, un Governo che si comportasse in modo da eludere l'indirizzo dettato dal Parlamento in questioni vitali per lo Stato (negli atti della Costituente tale modo di comportamento è definito « obliquo »).

Ma esistono anche questioni di opportunità che si possono facilmente comprendere, in presenza di un messaggio così ampio che taluno ha potuto definirlo un programma di governo. I problemi che sotto questo profilo si pongono possono lasciare in dubbio sulla soluzione per cui propendere ai fini della decisione procedurale che ci sta di fronte.

Ma esiste, a nostro parere, un argomento semplice ed elementare: che cioè, ove nessun seguito fosse qui dato al messaggio del Presidente della Repubblica, ne discenderebbe la consacrazione *de jure* del fatto che il Parlamento è divenuto veramente, nonostante tutti i formali ossequi resigli, un'aula sorda e rossa — alludo naturalmente al colore del rivestimento dei seggi e delle tappezzerie — dove si evita quel dibattito in cui Einaudi diceva di provare il « sottile piacere di essere convinto della bontà delle tesi altrui ».

Noi ci lamentiamo spesso delle crisi di governo extraparlamentari che hanno espropriato la Camera di quei dibattiti di politica generale che dovrebbero rendere comprensibili i motivi delle dimissioni del Governo. In proposito, vorremmo noi inviare sommessamente un deferente messaggio al Capo dello Stato, nel senso di invitarlo a

non tollerare crisi di Governo senza un dibattito in quest'aula e quindi senza un voto del Parlamento.

Ma oggi che un messaggio è diretto proprio alle Camere — così reca il titolo — le Camere intendono sottrarsi al dovere di discuterlo! Già il Parlamento è chiamato, purtroppo, a ratificare intese raggiunte in sedi diverse, anche sindacali; a fare il notaio, magari con maggioranze occasionali, apponendo la sua firma a decisioni che sono scaturite fuori delle sue mura (e ciò nonostante viene indicato come il primo colpevole del dissesto nazionale!). Tutto ciò perché la maggioranza non è più maggioranza, perché i governi sono deboli, perché in realtà le intese vengono raggiunte fuori del Parlamento.

E noi oggi non dovremmo discutere il messaggio del Presidente, perché ciò disturberebbe i rapporti della maggioranza, cioè fra alleati di Governo? Tanto varrebbe affiggere cartelli che ebbero fortuna in tempi certamente più tristi: « non parlare al manovratore »; oppure: « qui non si discute di politica o di alta strategia, qui si lavora ». Si lavora per emendare entro limiti ben definiti qualche legge, o per tentare di chiamare il Governo a rispondere ad interrogazioni vecchie di mesi e talvolta di anni...

Ma il Parlamento, onorevoli colleghi, è nato ed esiste per dibattere i grandi temi della vita nazionale, per fare politica, per controllare la pubblica amministrazione, e solo in terza linea per fare leggi, o « legghine », che però siano contenute in queste grandi cornici. Ma perché un Parlamento libero funzioni occorre che ognuno faccia la sua parte, la maggioranza la maggioranza, le opposizioni le opposizioni, e che il Governo si identifichi nella sua maggioranza. Diversamente il silenzio diventa omertà e complicità con chi vuole evitare il confronto, con chi vuole continuare nella sua marcia felpata verso il potere, con chi si illude di difendere posizioni di privilegio che sono destinate ad essere travolte. La storia si ripete, e già cinquant'anni fa il primo problema della dittatura nascente fu di mettere il bavaglio al Parlamento!

Ma vi è un altro aspetto non meno preoccupante: non discutendo i contenuti del messaggio del Presidente, il Parlamento reca solenne offesa al Capo dello Stato, ed implicitamente vota una censura. Di fronte ad un messaggio di così alto contenuto morale, il Parlamento si limita — o vorrebbe

limitarsi - ad una presa d'atto; finge di non capire il rovescio del discorso, che, pur essendo in chiave positiva, indica in modo preoccupante tutte le cose che non vanno.

Al di là, al di sopra, direi, delle indicazioni puntuali, il messaggio ci dice che la radice della libertà e della giustizia è nel cuore dell'uomo, che libertà e cuore non sono divisibili; ma ci dice anche in modo solenne che l'Italia vuole rimanere nel campo della liberaldemocrazia, che vede i suoi errori, che li sa correggere: perché - sono parole del Presidente - « il messaggio è un atto di fiducia nel nostro avvenire di paese libero e democratico ».

Tre sono i cardini della nostra Costituzione: libertà, democrazia e giustizia sociale. E se il Parlamento non raccoglie questo invito che gli è diretto - lo sottolineo ancora una volta - stante la gravità della crisi che attraversiamo, e non dà concrete risposte a quei problemi la cui mancata soluzione è fonte di profondo disagio nel paese, tanto vale che lo chiudiamo e rinunziamo a batterci per quel modo di vita per il quale ci siamo battuti trent'anni fa.

Lo sappiamo, onorevoli colleghi: il mondo che abbiamo sognato non è quello nel quale viviamo; ma nulla è perduto se rimane intatta la nostra fede nella democrazia e nella sua superiorità su ogni altro sistema.

Molte sono le indicazioni contenute nel messaggio che hanno già formato oggetto di nostre battaglie liberali. Non staremo a dire qui che avevamo ragione; mi limito a fare solo un elenco sommario degli argomenti: una direzione efficiente e coordinata della nostra economia, le funzioni della Presidenza del Consiglio, le leggi-cornice per le regioni, un diverso concetto del potere con conseguente moralizzazione della vita pubblica (e basti ricordare il « pacchetto » dell'amico e collega Badini Confalonieri, per il quale noi liberali chiederemo l'urgenza), l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, il quadro di una moderna economia di mercato (dal quale ci stiamo sempre più allontanando con la punizione del risparmio, con il pessimismo degli imprenditori), ed infine - ma non certo ultimo argomento - la mancata attuazione di una seria riforma fiscale e tributaria. Perché lo Stato sia amato e difeso dai cittadini, deve essere uno Stato giusto, e non uno Stato forte con i deboli e debole con i forti.

Ma non desidero fare a mia volta un messaggio alle Camere, perciò non mi dilungo. Viviamo in un mondo che ogni giorno chiede di partecipare sempre di più; il messaggio presidenziale, diretto al paese, è stato discusso sulla stampa, lo sarà anche nei consigli comunali. E la Camera vuole limitarsi ad una presa d'atto?

Con tutto ciò, noi liberali, pur ribadendo il concetto che i contenuti del messaggio possono e devono essere discussi in modo ampio, anche questa sera, riteniamo che la mancanza di un voto finale, ma soprattutto la mancanza di un interlocutore, rendano ancora più viva ed attuale la proposta della nostra parte politica, che è convinta che la strada da noi scelta, del ricorso cioè all'interpellanza o alla mozione, costituisca lo strumento parlamentare più efficace per dare una completa risposta.

Con l'interpellanza da noi presentata ci rivolgiamo al Governo, unico interlocutore valido, e chiediamo quali siano i suoi intendimenti in ordine ai problemi indicati dal Presidente della Repubblica. Il dibattito di questa sera, se ci sarà - ed io mi auguro che vi sia - è, in termini calcistici, un « palleggio di centro-campo », senza le « reti »: si può risolvere in virtuosismi dialettici, che non concludono.

In occasione del messaggio del Presidente Segni, il Governo diede una risposta immediata presentando i relativi disegni di legge; noi chiediamo oggi quale risposta dà questo Governo. Non tutti gli argomenti del messaggio - lo sappiamo - sono di immediata attuazione. Ma per taluni di essi, e non di secondaria importanza, giacciono già presso le Camere precise proposte di legge; il Governo intende portarle avanti? Il Governo intende assumere iniziative? Queste sono le uniche risposte pertinenti al messaggio del Presidente della Repubblica.

Ci si dice che c'è disparità di vedute nella maggioranza di Governo; ma è bene che vengano fuori! Noi facciamo il nostro mestiere non nell'interesse di una parte politica - anche se sarebbe legittimo - ma nell'interesse del Parlamento, nel quale crediamo, e nell'interesse della democrazia italiana. Quando in Parlamento non si discute, quando nel paese c'è rissa, anarchia, o noi deputati ci assumiamo la guida cui il voto ci ha delegati, oppure è meglio che restiamo a casa. Ma siccome noi non vogliamo restare a casa (non per noi, ma per quelli che sono morti, per i nostri figli,

e perché vogliamo anche noi vivere in questa nostra patria in pace e in libertà), mai cesseremo dal fare udire la nostra voce, mai cesseremo dall'incalzare il Governo perché ci dica se intende davvero eliminare le cause di malessere, di malcontento, di abulia e di paura.

A questo punto la discussione sulla controfirma del Presidente del Consiglio non ha importanza. Rimangono solennemente depositati in quest'aula i contenuti del messaggio presidenziale e su quelli, e solo su quelli, vogliamo discutere.

Perciò, signor Presidente, insistiamo fin d'ora perché il Governo voglia fissare, in termini ravvicinati, la data del dibattito sulla nostra interpellanza. Affermiamo anche, con tutto il garbo possibile, che useremo tutti gli strumenti che il regolamento ci consente per evitare manovre elusive o dilatorie, poiché — cito ancora le parole del Presidente Leone — « il regime democratico che discende dalla Costituzione deve anche esserne l'esemplare testimonianza ». *(Applausi dei deputati del gruppo liberale).*

MAMMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sfugge ad alcuno di noi l'importanza e la delicatezza della decisione che prenderemo. Né può sfuggirci che la questione procedurale al nostro esame investe la trattazione di una ampia e complessa tematica di diritto costituzionale, tale da abbracciare la natura della responsabilità del Presidente della Repubblica, la sindacabilità da parte del Parlamento degli atti non solo formalmente, ma sostanzialmente presidenziali, il valore della certificazione governativa degli atti del Capo dello Stato e il rapporto tra Presidente della Repubblica, Governo e Parlamento.

Mancheremmo non soltanto ai nostri doveri costituzionali, ma anche alle nostre responsabilità democratiche se affrontassimo temi del genere, non definiti attraverso una prassi consolidata e non ancora sufficientemente approfonditi in dottrina, con la superficialità e la leggerezza di chi pretendesse di dare risposte definitive o — peggio — di chi volesse sottoporli ad esigenze politiche di una parte o del momento.

Crediamo, onorevoli colleghi, che occorra in questa occasione guardare alto e lon-

tano. Non coglierò, pertanto, alcuni cenni polemici del proponente, legati a vicende di questi giorni, né altri cenni polemici contenuti nell'intervento dell'onorevole Quillieri. Tenterò piuttosto di portare un modesto contributo alla impostazione del problema, ordinando la questione nei suoi termini essenziali.

In punto di diritto costituzionale il quesito se il messaggio previsto dal secondo comma dell'articolo 87 della Costituzione possa essere discusso dalle Camere cui è indirizzato, si pone in termini, quanto meno, di ampia opinabilità.

I lavori preparatori della Costituzione ci aiutano poco nel tentativo di dare una risposta certa. Quel secondo comma fu inserito nella norma per effetto di un emendamento al testo predisposto. Il potere di messaggio conferito in questo caso al Presidente deve servire — per usare le parole del promotore dell'emendamento, onorevole Persico — a « richiamare l'attenzione del Parlamento, in momenti eccezionali, su determinati temi legislativi ». Sembrerebbe indubbio che un tale potere si esercita attraverso un atto, il messaggio, che avviene compiuto con la comunicazione all'Assemblea. Quindi, un eventuale successivo dibattito nulla aggiunge all'esercizio di quel « potere di impulso », rappresentato — secondo il professor Barile — dal messaggio previsto dall'articolo 87 della Costituzione e contrapposto a quel « potere di freno », affidato ai messaggi motivati di rinvio, di cui all'articolo 74.

Ma, si obietta da alcuni, può il messaggio presidenziale restare senza la risposta di un dibattito parlamentare? E può, affermano altri, sottrarsi un dibattito, sia pure preordinatamente non seguito da un voto (il che costituirebbe, comunque, un fatto anomalo nella procedura parlamentare), al rischio di sindacare un atto sostanziale del Presidente della Repubblica, attribuendogliene la responsabilità politica, in contrasto con l'articolo 90 della Costituzione?

A quel richiamo di attenzione « su determinati temi legislativi », di cui alle parole, che testé ho ricordato, dell'onorevole Persico alla Costituente, deve seguire un dibattito generico o iniziative legislative specifiche, sulle quali concentrare la discussione con un interlocutore (che in questo caso, onorevole Quillieri, non è latitante, poiché trattandosi di un dibattito interno sull'ordine dei nostri lavori, il Governo

non ha veste per intervenire nella discussione) costituzionalmente responsabile e non lontano, vale a dire quello che tali iniziative si è assunte?

Se la dottrina non ci assiste molto nel rispondere a questi interrogativi, poco ci aiutano i precedenti. Ne possiamo annoverare tre, formalmente e sostanzialmente diversi. Il primo è la lettera del Presidente Gronchi inviata il 3 aprile 1957 e riguardante la nomina dei giudici dell'Alta Corte siciliana. Destinatari della lettera erano i Presidenti delle Camere, i quali ne diedero lettura in Assemblea e, aderendo all'invito in essa contenuto, rinviarono la seduta per la elezione dei giudici. Non venne adoperato in quella occasione il termine « messaggio ». Il Presidente dell'Assemblea parlò di « comunicazione »; ma in Parlamento la lettera ebbe ingresso formale attraverso i resoconti e conseguì il fine che si proponeva. Alla lettera, naturalmente, non seguì alcun dibattito.

Il secondo precedente è il testo inviato dal Presidente Gronchi a tutti i parlamentari il 24 dicembre 1958, a Camere chiuse, stampato dalla Camera dei deputati e recante il titolo « Messaggio al Parlamento del Presidente Giovanni Gronchi per la ricorrenza decennale della promulgazione della Carta costituzionale ». Al messaggio non seguì alcun dibattito.

Il terzo precedente, di maggiore attinenza con la materia che stiamo discutendo, è il messaggio del Presidente Segni del 17 settembre 1963, controfirmato dal Presidente del Consiglio Leone, indirizzato ai Presidenti delle due Camere e seguito da immediate iniziative legislative del Governo sulle quali, per altro, non si ebbe dibattito nel corso della legislatura.

Ciò che ci sembra difficilmente opinabile è la infondatezza della tesi secondo la quale la responsabilità di un messaggio presidenziale verrebbe assunta dal Presidente del Consiglio che lo controfirma. Per porci al riparo da qualsiasi sospetto (che a nostro giudizio può essere legittimamente avanzato nei riguardi di altri colleghi che sono intervenuti) di sposare, anche noi, tesi di comodo, vogliamo esprimerci con le parole di uno studioso di diritto pubblico, che è anche funzionario del Senato, Carlo Chimenti, tratte dalla raccolta di saggi pubblicata nel 1962, a celebrazione del ventesimo anniversario dell'Assemblea costituente.

Il Chimenti, dopo aver sottolineato la distinzione tra il messaggio di rinvio, previsto dall'articolo 74, e il messaggio cosiddetto « libero », di cui all'articolo 87, prevedeva l'affermarsi in Parlamento di una prassi « nel senso di considerare indefettibile il requisito della controfirma solo per i messaggi di rinvio; con la conseguenza della convertibilità in « libero » del messaggio di rinvio non controfirmato. « Sono noti, del resto » — continua l'autore — « i dubbi manifestati dalla dottrina circa la ragionevolezza e sugli effetti dell'istituto della controfirma applicato agli atti essenzialmente propri del Presidente della Repubblica quali indubbiamente sono i messaggi, ed in particolare ai messaggi « liberi »; si può aggiungere che indizio di un orientamento (e non solo presidenziale) nella direzione sopra accennati potrebbe trovarsi nel fatto che mentre nei messaggi di rinvio la controfirma non manca mai, viceversa due messaggi « liberi » — l'autore si riferiva, appunto, ai messaggi citati, alla lettera e al messaggio del Presidente Gronchi — « indirizzati al Parlamento risultano di essa mancanti ».

Non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che la controfirma del Presidente del Consiglio, al pari di quella apposta sui decreti di scioglimento delle Camere o di nomina dei giudici costituzionali, ha valore meramente certificatorio; e su ciò concorda — credo totalmente o quasi — la dottrina, tanto che la discussione si sposta sulla necessità o meno che il messaggio sia controfirmato e si propende per la tesi, valida a mio giudizio anche sotto il profilo politico, di non vanificare la potestà di intervento del Capo dello Stato di fronte, ad esempio, a un Governo che con il rifiuto della controfirma si interponesse tra Presidente e Camere, in un ipotetico momento difficile o addirittura drammatico della vita nazionale.

La controfirma del Presidente del Consiglio è, quindi, un atto dovuto, di natura certificatoria, e tentare di chiamarlo in causa, per coinvolgere in un'unica discussione Presidente della Repubblica e Governo, ci sembra francamente insostenibile e palesemente strumentale.

Nella costituzione francese una apposita norma prevede che i messaggi presidenziali non possano essere discussi. Alla luce delle suddette argomentazioni un eventuale voto negativo della Camera, che auspichiamo, sulla proposta di dibattito che è stata avan-

zata, significherebbe l'introduzione nel nostro assetto politico, per altro diverso da quello della vicina Repubblica, una norma nella Costituzione non prevista. Ma ci sembra sostenibile, almeno quanto la tesi contraria, che i messaggi — in quanto atti diretti e propri del Capo dello Stato, non soggetto costituzionalmente a censure (salvo i casi *ex* articolo 90 della Costituzione) e la cui irresponsabilità è, in questo caso, totale dall'origine dell'atto stesso — non possono essere né discussi né, tanto meno, votati, dovendo le Camere limitarsi a prenderne atto, traendone semmai motivo di iniziative legislative, ove lo ritengano opportuno. E di questo, a nostro giudizio, si tratta, onorevoli colleghi.

Il messaggio del Presidente Leone coglie la crisi del paese in tutta la sua vastità; è un invito alla riflessione e alla concretezza. Il suo stesso approfondire, fino ai dettagli, alcuni aspetti particolari delle disfunzioni della nostra vita politica e sociale può essere motivo di dissenso ma non può avere come risposta alcune ore di dibattito in quest'aula, fatalmente influenzata da preoccupazioni contingenti e di parte.

La complessità e l'ampiezza dei temi trattati nel messaggio, la loro rilevanza e incisività rispetto alla situazione del paese, impongono iniziative concrete a ciascun gruppo politico, a ciascun deputato. Non silenzi o inerzia, quindi, ma nemmeno affrettate o liturgiche risposte.

Onorevoli colleghi, per le considerazioni che ho esposto, a nome non soltanto del gruppo repubblicano, ma anche di intesa con i capigruppo della democrazia cristiana, del PSDI, del PSI, del PCI e con i colleghi della sinistra indipendente e della *Volkspartei*, vi invito a votare contro la proposta di apertura di un dibattito.

L'onorevole Quilleri ha detto che non discutere costituirebbe offesa al Capo dello Stato. Mi permetto di dissentire: per il rispetto che gli si deve, per il senso della Repubblica che ci deve animare, il messaggio presidenziale deve essere motivo di meditazione e di iniziative concrete, non di discussione e di polemiche. (*Applausi al centro e a sinistra*).

Una voce a destra. Ipocrita!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la propo-

sta dell'onorevole De Marzio di aprire un dibattito sul messaggio del Presidente della Repubblica.

(*È respinta*).

Assegnazioni di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

BELLUSCIO ed altri: « Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia » (*testo unificato già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato*) (3741-3744-3764-3766-3799-B) (*con parere della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

IV Commissione (Giustizia):

« Repressione di delitti contro la sicurezza della navigazione aerea » (*testo unificato di una proposta di legge d'iniziativa del senatore Cifarelli e di un disegno di legge approvato dalla II Commissione del Senato*) (4047) (*con parere della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VII Commissione (Difesa):

« Obblighi di servizio per sottufficiali, graduati e militari di truppa volontari dell'esercito » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (4043) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

X Commissione (Trasporti):

Senatori LATINO ed altri: « Disposizione integrativa della legge 2 marzo 1974, n. 72, concernente l'abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e il riconoscimento giuridico della pensione di invalidità » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4044) (con parere della XIII Commissione).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista mi oppongo all'assegnazione a Commissione in sede legislativa di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la proposta di legge n. 4044 s'intende assegnata alla medesima Commissione in sede referente.

XIV Commissione (Sanità):

« Consolidamento dei fondi stanziati per l'assistenza psichiatrica ai sensi dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431 » (approvato dalla XII Commissione del Senato) (4048) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un vicepresidente della Camera.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la commissione di scrutinio risulta composta dai deputati Buzzoni, Alfano, Accreman, Giannini, Fibbi Giulietta, Miotti Carli Amalia, Stella, Giomo, Trantino, Fracanzani, Riga Grazia e La Malfa Giorgio. Indico la votazione per schede.

(Segue la votazione).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIFREDI**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito la commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

Sospendo la seduta fino al termine delle operazioni stesse.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 18,35.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PERTINI****Risultato
della votazione per schede.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la elezione di un vicepresidente della Camera:

Presenti e votanti 441

Ha ottenuto voti il deputato: Scalfaro 290.

Voti dispersi: 14.

Schede bianche: 137.

Proclamo eletto vicepresidente della Camera il deputato Oscar Luigi Scalfaro. (Il vicepresidente Scalfaro sale al banco della Presidenza e scambia l'abbraccio di rito con il Presidente della Camera, tra vivi applausi dei deputati del centro e della destra).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Andreoni
Abelli	Andreotti
Accreman	Angrisani
Aiardi	Anselmi Tina
Aldrovandi	Antoniozzi
Alesi	Armani
Alfano	Arnaud
Aliverti	Assante
Allegri	Astolfi Maruzza
Allera	Averardi
Allocca	Azzaro
Almirante	Bacchi
Aloi	Badini Confalonieri
Altissimo	Baghino
Amadei	Baldassari
Amadeo	Baldi
Amendola	Ballarin

VI LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1975

Bandiera	Cárolì	de Meo	Ianniello
Barba	Carrà	De Mita	Innocenti
Barboni	Carri	De Sabbata	Iotti Leonilde
Bardelli	Caruso	de Vidovich	Iperico
Bardotti	Cassanmagnago	Di Giesi	Isgrò
Bargellini	Cerretti Maria Luisa	Di Gioia	La Bella
Bartolini	Castellucci	Di Giulio	Laforgia
Bassi	Castiglione	Di Marino	La Loggia
Battaglia	Cataldo	di Nardo	La Malfa Giorgio
Beccaria	Calanzariti	Di Puccio	Lamanna
Becciu	Catella	Donelli	La Torre
Bellotti	Cattanei	Drago	Lavagnoli
Belluscio	Cavaliere	Dulbecco	Lenoci
Bemporad	Ceravolo	Elkan	Leonardi
Benedetti	Cerra	Erminero	Lettieri
Benedikter	Cerri	Esposito	Ligori
Berlinguer Enrico	Cerullo	Fabbri	Lima
Berloffa	Cesaroni	Faenzi	Lindner
Bernardi	Chiacchio	Fagone	Lizzero
Bernini	Chiovini Cecilia	Federici	Lo Bello
Bertè	Ciacchi	Felici	Lobianco
Biagioni	Ciampaglia	Feroli	Lodi Adriana
Bianchi Alfredo	Ciccardini	Ferrari-Aggradi	Lombardi Giovanni
Bianchi Fortunato	Cirillo	Ferri Mauro	Enrico
Bianco	Cittadini	Fibbi Giulietta	Lombardi Riccardo
Biasini	Coccia	Finelli	Lo Porto
Bini	Cocco Maria	Fioret	Lospinoso Severini
Bisignani	Codacci-Pisanelli	Fioriello	Lucchesi
Bodrato	Colajanni	Flamigni	Lucifredi
Boffardi Ines	Colombo Vittorino	Fontana	Lupis
Boldrin	Colucci	Fracanzani	Luraschi
Bologna	Concas	Fracchia	Macaluso Antonino
Bonalumi	Conte	Franchi	Macchiavelli
Bonifazi	Corà	Furia	Maggioni
Borghi	Corghi	Fusaro	Magliano
Borra	Cortese	Galasso	Magnani Noya Maria
Bortolani	Costamagna	Galloni	Malagodi
Bottarelli	Cotecchia	Gambolato	Malagugini
Bozzi	Cottone	Garbi	Malfatti
Brini	Covelli	Gargani	Mammi
Bruschi	Cristofori	Gargano	Mancinelli
Bucciarelli Ducci	Cuminetti	Gasco	Mancini Antonio
Buffone	D'Alessio	Gaspari	Mancini Vincenzo
Busetto	Dal Maso	Gava	Mancuso
Buttafuoco	Dal Sasso	Giannini	Marchetti
Buzzi	D'Angelo	Gioia	Marchio
Buzzoni	D'Aniello	Giomo	Marinelli
Cabras	d'Aquino	Giordano	Marino
Caiati	D'Arezzo	Giovanardi	Mariotti
Caiazza	D'Auria	Giovannini	Marocco
Calabrò	de Carneri	Girardin	Marras
Calvetti	de' Cocci	Gramegna	Martelli
Canestrari	Degan	Granelli	Martini Maria Eletta
Capponi Bentivegna	De Leonardis	Grassi Bertazzi	Marzotto Caotorta
Carla	Delfino	Grilli	Maschiella
Capra	Della Briotta	Guadalupi	Massi
Carenini	Dell'Andro	Guerrini	Matta
Cariglia	De Maria	Gunnella	Mattarelli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1975

Mazzola	Preti	Spadola	Tripodi Girolamo
Menicacci	Principe	Speranza	Triva
Menichino	Pucci	Spinelli	Trombadori
Merli	Pumilia	Spitella	Truzzi
Meucci	Quilleri	Sponziello	Turchi
Miceli Salvatore	Raicich	Stefanelli	Urso Giacinto
Miceli Vincenzo	Rampa	Stella	Vaghi
Micheli Pietro	Rausa	Storchi	Valensise
Mignani	Rauti	Strazzi	Valiante
Milani	Reale Giuseppe	Sullo	Vania
Miotti Carli Amalia	Reale Oronzo	Talassi Giorgi Renata	Vecchiarelli
Mirate	Reggiani	Tamini	Venegoni
Miroglio	Reichlin	Tani	Venturini
Mitterdorfer	Rende	Tantalo	Venturoli
Monti Maurizio	Revelli	Tarabini	Vespignani
Monti Renato	Riccio Pietro	Tarsia Incuria	Vetrano
Moro Aldo	Riccio Stefano	Tassi	Vetrone
Moro Dino	Riela	Tedeschi	Villa
Musotto	Riga Grazia	Tesi	Vincelli
Nahoum	Riz	Tesini	Vincenzi
Natali	Rizzi	Tessari	Vinèis
Natta	Roberti	Tocco	Visentini
Negrari	Romita	Tortorella Giuseppe	Zaccagnini
Niccolai Cesarino	Romualdi	Tozzi Condivi	Zanibelli
Niccolai Giuseppe	Rosati	Trantino	Zolla
Niccoli	Ruffini	Traversa	Zoppetti
Nicolazzi	Russo Carlo	Tremaglia	Zoppi
Nicosia	Russo Ferdinando	Tripodi Antonino	Zurlo
Olivi	Russo Quirino		
Orsini	Saccucci		
Palumbo	Salizzoni		
Pandolfi	Salvatore		
Pani	Salvatori		
Pavone	Salvi		
Pazzaglia	Sandomenico		
Pedini	Sandri		
Pegoraro	Sangalli		
Pellicani Giovanni	Santagati		
Pellizzari	Santuz		
Pennacchini	Sanza		
Perantuono	Savoldi		
Perdonà	Scalfaro		
Petronio	Scarlato		
Petrucci	Scotti		
Pezzati	Scutari		
Pica	Sedati		
Piccinelli	Segre		
Piccoli	Semeraro		
Pirolo	Serrentino		
Pisanu	Servadei		
Pisicchio	Servello		
Pisoni	Sgarbi Bompani		
Pistillo	Luciana		
Pochetti	Simonacci		
Pompei	Sinesio		
Postal	Sisto		
Prandini	Skerk		
Prearo	Sobrero		

Sono in missione:

Ascari Raccagni	Guarra
Botta	Orlando
Ceccherini	Padula
Ciuffini	Sbriziolo De Felice
Di Giannantonio	Eirene
Giglia	Todros

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Interni):

« Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (3981), *con modificazioni;*

Senatori BARTOLOMEI ed altri: « Provvidenze in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi

di polizia » (approvato dalla I Commissione del Senato) (3519), con modificazioni;

dalla XI Commissione (Agricoltura):

« Modifiche ed integrazioni agli articoli 8 e 71 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dalla legge 2 agosto 1967, n. 799, recante norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia » (3863), con modificazioni.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

Annunzio di una risoluzione.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 23 ottobre 1975, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori SALERNO ed altri: Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale (approvata dal Senato) (3970);

— *Relatore:* Boldrin.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (2861);

— *Relatore:* Dal Maso.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970.

n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (nuovo testo della Commissione) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

7. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 18,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1975

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La VII Commissione,

ascoltate le comunicazioni del Governo in merito all'incidente mortale accorso a quattro piloti dell'aeronautica militare su aerei *F 104 G* in Germania;

considerato che queste comunicazioni, mentre tendono a porre in ombra eventuali carenze tecniche, sembrano voler indicare specifiche responsabilità nell'operato dei piloti;

rilevato che tale impostazione non può essere condivisa perché adombrerebbe un'insufficienza grave nell'addestramento del personale, mentre invece la stessa relazione contiene affermazioni esplicite volte ad individuare nel mezzo tecnico, in certe condizioni di volo a bassa quota ed a pieno carico, la causa principale dell'incidente;

preso atto inoltre che le stesse disposizioni degli organi di controllo dell'aeroporto, « invitavano il capo formazione ad aumentare la virata », provocando di fatto la perdita di quota dei velivoli;

ribadita l'urgenza di sottoporre ad attenta revisione gli indirizzi e le scelte dell'aeronautica militare per porre i mezzi ed i piloti in grado di operare nella massima sicurezza;

impegna il Governo:

1) a comunicare alle Camere quanti sono gli aerei *F 104 G* ed *S* in dotazione alla aeronautica militare;

2) ad informare le Camere circa i compiti affidati a detti aerei;

3) a limitare l'impiego degli *F 104 G* ed *S* ai compiti più confacenti, rendendo edotti i piloti, anche alla luce dell'esperienza, dei limiti di prestazione di detti aerei, escludendo in ogni caso gli impieghi che comportino voli a bassa quota in zone collinose e montagnose;

4) a cancellare ogni eventuale ulteriore acquisto di aerei *F 104 S*;

impegna altresì il Governo

a trasmettere al Parlamento, preliminarmente alla discussione sulla legge di ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare,

una relazione dettagliata circa le caratteristiche degli aerei che si intendono acquisire e sull'impiego al quale dovrebbero essere destinati, nel quadro di scelte di politica militare coerenti con i principi di difesa sanciti dalla Costituzione.

(7-00033) « D'ALESSIO, NAHOUM, BOLDRINI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GUERRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che:

1) sono stati presentati ricorsi avverso le bocciature agli esami di maturità effettuate dalla IV commissione giudicatrice per la maturità classica presso il liceo Maffei di Verona nel luglio 1975;

2) l'esposto inoltrato dal commissario interno in merito al comportamento della commissione giudicatrice non ha ancora ricevuto alcuna risposta.

L'interrogante - ritenuto che nei ricorsi si denunciano:

a) il mancato rispetto di quanto disposto dal supplemento ordinario del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione parte I del 4 maggio 1972 laddove si indica che qualora in un istituto vengano ad operare più commissioni si devono avere « criteri armonici nella condotta delle operazioni d'esame »;

b) il comportamento di alcuni commissari d'esame, che quanto meno non hanno garantito la serenità del colloquio e il rispetto della personalità dei candidati -

chiede per quali motivi il Ministero non ha ancora dato risposta agli inquietanti quesiti proposti nei ricorsi e cosa intende fare per restituire serenità e credibilità in un ambiente assai turbato dagli avvenimenti denunciati. (5-01138)

GRAMEGNA, DI GIULIO, POCHETTI, BIAMONTE, MICELI VINCENZO, FURIA, GARBI, SGARBI BOMPANI LUCIANA, NOBERASCO, ALDROVANDI, DI PUCCIO, BACCALINI E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informati sullo stato di appli-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1975

cazione della legge 11 giugno 1974, n. 252, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 177 dell'8 luglio 1974;

per conoscere il numero delle domande avanzate e quelle definite;

per sapere, infine, quali disposizioni e misure sono state date ed adottate perché tutte le pratiche presentate siano rapidamente esaminate. (5-01139)

PANI, CARDIA, MARRAS E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per cui in occasione degli scioperi proclamati dai sindacati autonomi i dirigenti delle ferrovie dello Stato del compartimento di Cagliari programmano sistematicamente la soppressione di tutti i treni « espressi » in coincidenza con le corse marittime nel continente, atteso che, secondo quanto confermano i sindacati confederali, il personale da destinare ai servizi ferroviari di collegamento con le navi di linea è puntualmente a disposizione;

se ritenga di individuare una specifica responsabilità della direzione compartimentale di Cagliari che, quasi al fine di provocare un maggior disagio per gli utenti, sembra aver adottato la tattica di dislocare il personale in modo tale da ingigantire i risultati degli scioperi dei sindacati autonomi, bloccando le linee più importanti e maggiormente affollate e disabilitando la stazione di Cagliari al fine di ottenere, con una percentuale irrisoria di scioperanti, il blocco della intera rete isolana per alcune ore;

se ritenga inammissibile il fatto che il movimento del personale di macchina e di stazione, durante gli scioperi suddetti, sia stato scandalosamente affidato al segretario del sindacato autonomo;

se ritenga di dover assumere con necessaria urgenza provvedimenti tali ed adeguati ad impedire che i responsabili della direzione compartimentale di Cagliari pos-

sano operare in aperto appoggio alle iniziative avventuristiche dei sindacati autonomi ed in contrasto con gli interessi degli utenti e degli stessi ferrovieri. (5-01140)

DI NARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui i coadiutori ufficiali giudiziari, immessi in servizio fin dal 1° agosto 1975, a seguito della conseguita idoneità, non sono a tutt'oggi retribuiti come di loro spettanza. Chiede anche di conoscere per quale epoca il Ministero prevede la normalizzazione del rapporto. (5-01141)

BARTOLINI, MARZOTTO CAOTORTA, VENTURINI, BANDIERA, LOMBARDI GIOVANNI ENRICO, ASCARI RACCAGNI, MASCIADRI E CARRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero dei trasporti ha deciso di procedere all'assunzione in proprio della gestione dei servizi di meccanizzazione, indicando in proposito un appalto concorso per la meccanizzazione dei settori conducenti veicoli e del trasporto merci.

Gli interroganti considerato che tale servizio viene espletato con apposito impianto meccanografico, per altro in via di ulteriore potenziamento da parte dell'ACI, in rapporto al servizio che tale organismo presta attraverso la concessione del PRA (pubblico registro automobilistico); e tenuto conto altresì del progetto di riforma del codice della strada, che prevede la istituzione di un unico schedario nazionale delle informazioni automobilistiche relative ai conducenti veicoli autotrasportatori di merci, chiedono di sapere se il Ministero dei trasporti intenda soprassedere a tale decisione e porre allo studio una soluzione unificata, che tenga conto delle strutture esistenti, tenendo altresì conto della necessità di evitare ulteriori spese ed assicurare nel contempo la migliore funzionalità del servizio al minore costo possibile. (5-01142)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PEZZATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire urgentemente presso la direzione generale dell'ANAS allo scopo di sollecitare un attento e scrupoloso esame delle strutture e del tracciato della superstrada Firenze-Siena, che in molti punti risulta essere estremamente pericolosa per il notevole traffico che si sviluppa sull'intera arteria.

Risulta infatti all'interrogante che numerosi incidenti con conseguenze mortali si sono verificati in questo ultimo periodo nella detta superstrada, a causa di numerosi dossi e curve improvvise e nascoste e a causa anche della mancanza lungo l'intero tracciato di uno spartitraffico centrale o di un *guardrail*.

Per tali ragioni l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga suggerire all'ANAS interventi adeguati, con relativo finanziamento, per rimediare alle cause più gravi che determinano questi incidenti e rendere così la superstrada Firenze-Siena struttura efficiente ed adeguata al traffico stradale fra i due importanti centri della Toscana.

(4-14907)

FAENZI, BONIFAZI, BERNINI, RAFFAELLI, CIACCI E TANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia che l'azienda forestale dello Stato, dopo aver acquistato 397 ettari di terreno agrario-forestale nella zona di Pomarance, sta ora trattando l'acquisto, per oltre un miliardo di lire, di alcune centinaia di ettari di terra nella zona di Cala di Forno, che rappresenta la parte centrale e più interessante del Parco della Maremma, istituito con una recente legge della regione Toscana.

Gli interroganti chiedono di conoscere in base a quali criteri l'azienda forestale dello Stato conduce questi investimenti; se ciò non sia in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione e con le competenze esclusive attribuite alle regioni in materia agraria e forestale; se l'acquisto non sia da attribuire alla volontà di intralciare i provvedimenti legislativi deliberati dalla regione Toscana in ordine all'istituzione del Parco della Maremma. Altresì sottolineano come questi ac-

quisti, là dove sono operanti le leggi di esproprio, finiscono per rappresentare un favoloso esborso di milioni a favore della grande proprietà terriera.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se lo Stato non ritenga liquidare la azienda forestale e trasferire alle regioni di competenza tutto il patrimonio agrario-forestale, le attrezzature delle aziende, gli uffici e il loro personale.

(4-14908)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali il signor Battagliese Pasquale nato il 4 settembre 1912 residente in Cile, non riceve, dal 1973, la pensione di guerra.

Il Battagliese è titolare del certificato di iscrizione n. 7743195.

(4-14909)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per pensione di guerra intestata all'ex militare Mazzini Gennaro, nato il 23 marzo 1915 (posizione n. 15137373) residente alla via M. Pagano n. 223 di Roccapiemonte (Salerno).

(4-14910)

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che diversi istituti di credito locali solennizzano certe loro ricorrenze concedendo, come è accaduto anche di recente, al personale dipendente mensilità di stipendio extra, e sostenendo oneri rilevanti.

Per sapere se ritenga tali elargizioni, che pure avvengono ad opera di istituzioni pubbliche sottoposte alla vigilanza del suo Ministero e della Banca d'Italia, in stridente contrasto col momento economico e sociale, ed in armonia con l'andazzo corporativo e settoriale di certi trattamenti economici che sta tanto, e tanto giustamente, preoccupando la pubblica opinione.

L'interrogante ritiene che il modo migliore per solennizzare certe date sia, per i citati istituti che non hanno finalità di lucro e che operano in genere in località piene di gravi problemi produttivi ed occupazionali, quello di concorrere a diminuire il costo del denaro specie per certe categorie di cittadini e di operatori, e ciò anche attraverso iniziative contingenti a favore di artigiani, piccoli commercianti, piccoli industriali, cooperative, agricoltori, allevatori di bestiame, ecc.

L'interrogante desidera infine sapere se il Ministro intenda intervenire immediatamente e drasticamente per porre fine alle citate elargizioni, e per sollecitare le iniziative ricordate. (4-14911)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

1) se ritengono legittimo che al personale non insegnante di ruolo e non di ruolo del Politecnico di Torino non sia stato a tutt'oggi corrisposto, nonostante i vari reclami e l'interrogazione parlamentare n. 4-12516, l'assegno perequativo intercorrente da gennaio a novembre 1973 secondo il disposto dell'articolo 1 della legge 15 novembre 1973, n. 734;

2) se trovano concepibile che in un moderno stato di diritto si verifichi che l'università della stessa Torino abbia giustamente corrisposto un anno fa l'assegno in discorso al dipendente personale soggetto ad identici doveri e diritti di quello del Politecnico;

3) se sono a conoscenza che a seguito di un telegramma del Presidente del Consiglio dei ministri, inviato ai sindacati nazionali nel mese di maggio 1975, l'assegno perequativo è stato corrisposto a tutto il personale non insegnante delle università di Roma, Lecce, Trieste, Venezia ed altri atenei;

4) se ravvisino, nei fatti su denunciati, una grave disparità di trattamento in cui emergono palesi violazioni di diritto, da parte del rettore e del direttore amministrativo del Politecnico di Torino;

5) se ravvisino infine l'urgente opportunità di intervenire con tempestività presso i competenti organi affinché riparino alle palesi disparità di trattamento verificatesi tra il personale non insegnante dei vari atenei. (4-14912)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che i sottotenenti lavoratori ora in quiescenza, ormai da anni attendono il premio di fine servizio loro spettante da parte dell'INADEL — quali iniziative vorrà prendere per l'immediata liquidazione dell'indennità a:

1) Di Maio Lucia, già dipendente del comune di Marcianise (Caserta);

2) Della Mura Nicola già dipendente dal comune di Nocera Inferiore (Salerno) e ivi domiciliato al prolungamento Garibaldi numero 137;

3) Everisto Fiorentino, già dipendente dal comune di Salerno e residente in Cava dei Tirreni (Salerno);

4) Landi Ernesto, già medico condotto in Salerno e ivi residente alla via Defilippis n. 43;

5) Ferrara Mario già dipendente dal comune di Salerno e per lui alla vedova Caci Anna residente in Salerno alla via S. Robertelli n. 19;

6) Del Duca Salvatore già dipendente dal comune di Salerno e ivi residente in via Largo Santoro n. 3. (4-14913)

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) quando sarà presentato al Parlamento per la ratifica il protocollo aggiuntivo del 30 gennaio 1974 riguardante l'Accordo di emigrazione in materia di sicurezza sociale concluso col Brasile il 9 dicembre 1960;

2) quando sarà presentato al Parlamento per la ratifica l'Accordo di cooperazione tecnica firmato col Brasile il 30 ottobre 1972. (4-14914)

QUERCI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione di grave disagio in cui versano i servizi di pronto soccorso, trasfusionali e le scuole per infermiere della Croce rossa italiana a causa delle carenze di personale. Risulta all'interrogante che i servizi della CRI — alla cui efficienza e prontezza è legata spesso la vita umana — vengono rifiutati, con sempre maggior frequenza, per mancanza di uomini e di mezzi, senza che ancora da parte dell'amministrazione dell'ente sia stato fatto nulla per sostituire il personale collocato a riposo ma anzi minacciando di licenziamento i dipendenti di acquisita preparazione tecnico-sanitaria, assunti per consentire il godimento delle ferie al restante personale in servizio.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali interventi i Ministri intendano approntare per ovviare agli intollerabili inconvenienti creati dalla situazione descritta e per dare attuazione — attraverso i loro rappresentanti nel consiglio direttivo dell'ente — alle cir-

colari n. 21 del 17 febbraio 1972 e n. 42 del 12 marzo 1974 del Ministero della sanità che prevedono, ad evitare duplicati di servizi pubblici e dispersioni improduttive, convenzionamenti tra enti ospedalieri e CRI in materia di pronto soccorso. (4-14915)

AVERARDI, PANDOLFO E LIGORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che, paradossalmente, mentre il Parlamento, nel quadro dei provvedimenti per il rilancio dell'agricoltura assegna all'IRVAM importanti e urgenti compiti di studio necessari per effettuare le più giuste scelte operative, l'amministrazione fa mancare gli stipendi al personale, non paga i contributi all'INPS, paralizza gli uffici esteri e fa dichiarare lo sfratto all'istituto.

Gli interroganti, mentre richiamano l'attenzione del Ministro per la paralisi del servizio svolto dall'IRVAM, domandano se non voglia senza ulteriori rinvii rendere esecutivi gli impegni più volte assunti con le organizzazioni sindacali, in particolare per quanto riguarda la costanza e tempestività delle retribuzioni, la stipulazione e applicazione del contratto di lavoro scaduto ormai da dieci mesi, la pubblicizzazione in tempi brevissimi del servizio prestato dall'IRVAM.

Poiché per venerdì 24 ottobre 1975 si prevede una manifestazione sotto gli uffici del Ministero, gli interroganti domandano infine se il Ministro intenda prima di tale data convocare i rappresentanti sindacali. (4-14916)

PUMILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene di dover differire le nomine dei docenti beneficiari della legge n. 468 a dopo l'espletamento dei trasferimenti.

Ciò in quanto si è verificato che quasi tutti i professori nominati prima del 30 settembre sono stati assegnati in sedi lontane dai luoghi di residenza ed addirittura in altre province.

Continuando le nomine si verificherebbe che i posti che risulteranno liberi il 1° ottobre, e che saranno di certo meno disagiati di quelli già offerti, verrebbero dati a docenti che occupano gli ultimi posti della graduatoria della legge n. 468.

Si creerebbe una situazione assurda ed illogica per cui coloro che hanno avuto asse-

gnata la sede verrebbero privati della scelta di una più vicina al luogo di residenza che, invece, andrebbe ai nuovi nominati.

Pertanto sarebbe più utile fare un censimento delle cattedre libere, procedere in anticipo ai trasferimenti e quindi avviare le nuove nomine. (4-14917)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga giunto il momento di istituire l'anagrafe scolastica allo scopo di censire in modo unitario e centralizzato quanti hanno il dovere di frequentare la scuola d'obbligo, quanti invece sono sottratti al loro obbligo, quanti accedono alle scuole secondarie, e quale sia comunque l'andamento statistico di ogni tipo di scuola in tutte le località della Repubblica. (4-14918)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se ritenga giusto trasformare il Comitato per la programmazione economica in un organismo responsabile, sottraendolo così al gioco degli esperti e dei gruppi di pressione privata e pubblica, proponendo insomma che il Comitato della programmazione sia composto di membri eletti dal Senato e dalla Camera ed abbia i poteri necessari per dare direttive vincolanti di programmazione economica. (4-14919)

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se siano al corrente delle lungaggini nella definizione delle domande di pensione presentate in regime di convenzione internazionale, con danno gravissimo per i nostri lavoratori emigranti, molti dei quali, rientrando in patria al momento del raggiungimento dell'età di pensionamento, non dispongono di alcun mezzo per la loro vita.

In particolare, l'interrogante fa presente che la lungaggine e i ritardi sono ancora maggiori per le pratiche esaminate in collegamento con la cassa svizzera di compensazione. Altrettanto gravi sono i ritardi nella definizione delle domande di rendita svizzera, a causa della incompleta istruttoria delle pratiche stesse, a cui si aggiungono poi, sempre, quelli della cassa di compensazione di Ginevra, in genere su-

periori ad un anno e mediamente a un anno e mezzo o due.

Se si tiene conto che il pensionamento, secondo il regime svizzero, avviene al compimento del sessantacinquesimo anno di età per gli uomini e del sessantaduesimo per le donne ci si deve rendere conto della intollerabilità di questi ritardi e della necessità di trovare rapidamente una soluzione.

L'interrogante fa presente che, tenendo conto delle caratteristiche del fenomeno emigratorio, quale risulta dai dati statistici di pubblico dominio, la situazione sicuramente è destinata ad aggravarsi ulteriormente nei prossimi anni, quando comincerà il pensionamento dei lavoratori che in massa sono espatriati negli anni 1950 e seguenti. (4-14920)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in favore degli agricoltori del comune di Vallecorsa, in provincia di Frosinone, che hanno avuto gravemente danneggiati 60.000 piante di olivo ed interi raccolti, a seguito di una grandinata di eccezionale violenza abbattutasi nella zona il 17 ottobre 1975. (4-14921)

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Governo.* — Per conoscere, dopo le dichiarazioni fatte in Parlamento dai Ministri del bilancio e del tesoro, se il Governo ha allo studio provvedimenti che prevedano un massiccio rifinanziamento delle leggi nn. 1470 e 184 a favore delle medie e piccole aziende che corrono il rischio di essere travolte dal ciclone economico che continua a flagellare il nostro paese. (4-14922)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il conservatorio di musica « Umberto Giordano » di Foggia, veniva dichiarato statale il 1° ottobre 1969 — le ragioni per le quali, a distanza di oltre sei anni, non ancora si ha il decreto di statizzazione.

L'interrogante fa presente che da questo mancato adempimento deriva grave danno economico e di carriera al direttore, agli

insegnanti, al personale di segreteria e ausiliario, mentre appare discutibile che il Ministero faccia assegnazioni provvisorie e trasferimenti. (4-14923)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che le direzioni delle aziende Riv e Aeromeccanica di Cassino (Frosinone) hanno minacciato il ricorso alla cassa integrazione guadagni, pur non ricorrendo nella specie le condizioni per il ricorso alla cassa medesima — se ritenga di opporsi decisamente a tali ingiuste richieste. (4-14924)

BOFFARDI INES E ZOPPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia possibile soprassedere alla decisione adottata di costruire un radar della marina militare nell'area dell'ex batteria « D. Chiodo » a Montemarcello, frazione di Ameglia (La Spezia).

L'impianto in questione comporta gravose servitù per la zona, per cui ha suscitato vivaci reazioni negli abitanti della località, i quali vedono minacciati sia la salute pubblica, sia l'assetto territoriale ed il possibile sviluppo turistico del paese.

Pertanto gli interroganti, giudicando valide le preoccupazioni della popolazione e delle autorità del comune di Ameglia, e nello stesso tempo riconoscendo l'utilità e l'importanza dell'opera da costruire, sollecitano il riesame del progetto in questione e della possibilità della sua realizzazione nella zona di Montemurlo, che, a quanto risulta, è stata suggerita in alternativa da persone competenti. (4-14925)

PEGORARO E Busetto. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che una ennesima gravissima azione squadristica ad opera di elementi fascisti, ha avuto luogo a Padova, nel quartiere Arcella, nella notte tra giovedì 16 e venerdì 17 ottobre 1975, con aggressioni a cittadini che uscivano da un'assemblea del comitato di quartiere, nel corso della quale un giovane democratico, membro della segreteria provinciale della FGCI (Federazione giovanile comunista) di Padova, è stato accoltellato, riportando gravi ferite.

Dato il perdurare e il ripetersi di simili gravissimi episodi, gli interroganti

chiedono di sapere quali iniziative intende prendere per rispondere positivamente alla richiesta di tutte le forze democratiche di Padova affinché siano colpiti, in modo fermo ed esemplare, gli esecutori e i mandanti degli atti di violenza e delle spedizioni punitive messe in atto dai fascisti del Fronte della gioventù, del FUAN e del MSI, davanti alle scuole, all'uscita di assemblee e perfino nel corso di un recente consiglio comunale a Padova. (4-14926)

VECCHIARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga giusto ed opportuno ripristinare nell'emananda ordinanza per i trasferimenti magistrali per il 1976-77 l'attribuzione di un punteggio anche per gli insegnanti delle province di Isernia e di Pordenone e vincitori di concorsi magistrali nelle province di Campobasso e di Udine.

Tale attribuzione era prevista in precedenti ordinanze, ed è giusto che sia ripristinata per evitare l'ingiustizia ed il disagio per quei maestri che, avendo vinto il concorso prima dello sdoppiamento delle suddette province, sono ora costretti ad insegnare in provincia diversa da quella di residenza e per cui avevano concorso.

(4-14927)

SERRENTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che, con riferimento alle recenti visite della polizia tributaria presso i professionisti (commercialisti, avvocati, medici, ingegneri, architetti, eccetera) per accertamenti relativi alla regolare tenuta della contabilità dell'imposta valore aggiunto, nonché della contabilità relativa alla determinazione del reddito, emergono fatti che ledono i principi di difesa del segreto professionale e tutto ciò in netto contrasto con i contenuti dell'articolo 10 della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

Consta all'interrogante che in alcuni casi sono stati esaminati anche i contenuti dei fascicoli. Comunque, l'attività professionale in alcuni studi è stata paralizzata per diversi giorni per la necessità, da parte del professionista, di tutelare — nei limiti del possibile — detto segreto professionale.

Si chiede anche se siano state impartite precise istruzioni circa la prassi da adottarsi nei confronti dei citati contribuenti nel rispetto delle esigenze già evidenziate.

(4-14928)

ZURLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza delle drammatiche prospettive di perdita di posto di lavoro che si profilano per 1.500 dipendenti della FIAT-ALLIS di Lecce. È stato infatti unilateralmente deciso da parte di questa industria di porre in cassa integrazione per 5 giorni dal 15 al 20 ottobre 1975 e poi per altri 19 giorni nei mesi di novembre e dicembre i predetti 1.500 lavoratori. Ciò ha provocato una vivace e forte reazione da parte dei sindacati metalmeccanici salentini che hanno proclamato lo stato di agitazione che sfocerà in uno sciopero generale indetto per il 22 ottobre e al quale parteciperanno tutti i settori lavorativi e produttivi della provincia di Lecce.

Si deplora innanzitutto la decisione unilaterale da parte della FIAT-ALLIS che non avrebbe interpellato preventivamente le organizzazioni sindacali. Si lamenta, inoltre, che l'impresa sarebbe venuta meno agli impegni assunti di incrementare l'occupazione e di utilizzare giovani che hanno frequentato un corso di addestramento organizzato dall'impresa stessa. Perciò le organizzazioni di categoria accusano l'impresa di comportamento antisindacale. Ma ciò che maggiormente preoccupa le stesse organizzazioni non è tanto la cassa integrazione quanto la mancanza di prospettive, poiché nessuno ha detto cosa accadrà nel prossimo futuro nella fabbrica e quale sarà la sorte dei lavoratori, si è anzi diffuso il dubbio che si voglia porre in discussione la sopravvivenza della stessa azienda leccese.

Alla lotta intrapresa dalle organizzazioni sindacali in difesa dell'occupazione hanno espresso viva solidarietà tutte le forze politiche e democratiche, le amministrazioni locali e le organizzazioni sociali.

Tenuto conto che la situazione occupazionale del Salento si presenta già gravemente preoccupante, a causa delle gravi difficoltà in cui versano le piccole e medie industrie locali e vari settori della produzione agricola, la decisione della FIAT-ALLIS costituisce un decisivo fattore di turbamento e di crisi del precario equilibrio economico e sociale della provincia di Lecce con conseguenti profonde ripercussioni sulla pace e la tranquillità delle famiglie dei lavoratori.

Pertanto, si chiede anche di conoscere quali misure si intendano adottare e quali interventi urgenti presso la sopracitata in-

dustria si intendano effettuare per lo sviluppo dell'attività produttiva e per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti dell'azienda. (4-14929)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere l'avviso circa il funzionamento dell'Ente nazionale protezione animali, sezione di Napoli, anche in merito al progettato impianto di una sua nuova sede in Napoli, piazza Plebiscito, dispendiosamente avviata e, da mesi, restata poi inattuata e, soprattutto, circa la giusta destinazione di notevoli somme da esso amministrate, già lasciate di appassionati zoofili, che sarebbero dovute occorrere alla costruzione, istituzionale per l'ente, di canili-ricovero ed altri impianti fissi. Se risulta inoltre che, da anni, il numero degli iscritti è, pur modesto, in notevole calo e non viene svolta alcuna propaganda, pur istituzionalmente dovuta. (4-14930)

DAL SASSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali impedimenti tecnici vietano al treno 2303, in partenza da Conegliano (Treviso) alle ore 6,59 e diretto a Venezia-Mestre, di effettuare una fermata alla stazione di Spresiano dove numerosi operai e studenti avrebbero interesse di servirsene per recarsi ai posti di lavoro o di studio.

Se risulta che domande in tal senso sono state, da tempo, avanzate dalla popolazione;

se risulta che il capostazione di Spresiano ha, in proposito, espresso parere positivo. (4-14931)

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo intenda seriamente tutelare il principio della libertà di organizzazione sindacale, sancito dalla Costituzione, contro le pretese della « triplice » CGIL-CISL-UIL, nonché delle loro federazioni di categoria, di emarginare e in definitiva sopprimere i sindacati autonomi e di esercire monopolisticamente ogni concreta funzione sindacale.

Il dubbio diventa più che lecito rilevando le discriminazioni fatte a danno degli autonomi nelle trattative per gli statali, nonché l'affiancamento all'azione della FULAT per intruppare nel cosiddetto contratto uni-

tario anche i piloti civili, che in gran maggioranza aderiscono all'ANPAC e la cui lotta per l'autonomia si traduce in così gravi disagi per l'utenza italiana e straniera e danni per l'Alitalia e il paese. (4-14932)

ALPINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritenga anche solo lontanamente rispettato l'articolo 3 della legge n. 1589, che prescrive l'osservanza di criteri di economicità nella gestione degli enti a partecipazione statale, dai nuovi accordi sindacali testé stipulati dall'Alfa Romeo, con l'assunzione di ulteriori gravami e restrizioni alla produttività, nonostante le gravi difficoltà del settore auto in generale e dell'azienda citata in particolare.

Da un recente articolo su *Il Tempo* di Roma, si apprende che secondo il presidente « su ogni macchina costruita l'Alfa Romeo perde 700.000 lire; che a Pomigliano d'Arco, con una massa di commesse in evase, si fabbricano 400 auto invece di 1.000; che la produttività è diminuita del 28 per cento, mentre risulta aumentata dell'11 per cento alla Renault; che si hanno per operaio 1.300 ore lavorate all'anno, contro 1.700 in Francia; che non si può neppure spostare di 20 metri un operaio sulla linea di un modello che rende di più ». (4-14933)

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza delle notizie, pubblicate dai quotidiani torinesi, secondo cui verranno distrutti nella sola provincia di Cuneo ben 100.000 quintali di mele, con la solita assurda procedura ad opera dell'AIMA, mentre si denuncia l'arrivo dalla Francia di una media di 3.000 quintali di mele al giorno.

Da quanto sopra, raffrontata la situazione a quella dettata dalla Francia per la difesa della sua produzione vinicola e accettata senza contromisure dal Governo italiano, parrebbe che il nostro paese sia impegnato, esso solo, a realizzare l'esempio evangelico del « porgere l'altra guancia ». (4-14934)

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il Ministero avrebbe in programma la « ristrutturazione per usi militari » del

tronco ferroviario Voghera-Godiasco, nell'oltre Po pavese, mediante il riattivo della vecchia sede della ferrovia elettrica Voghera-Varzi, soppressa nel 1964 perché compresa nell'elenco del piano dei « rami secchi »;

un tale ripristino, il cui onere sarebbe di oltre due miliardi di lire, renderebbe maggiormente precario il già lento scorcimento del traffico stradale per la valle Staffora ed il frequentatissimo ed importante centro di Salice Terme, con la messa in uso del vecchio passaggio a livello nel tratto fra il comune di Rivanazzano e quello di Salice Terme;

a. seguito di interventi della presidenza della comunità padana e delle forze politiche più sensibili ai problemi turistico-termali, sarebbe stato indetto, recentemente, un incontro presso il municipio di Voghera presenti i rappresentanti dell'esercito e delle comunità locali, ai quali ultimi è stato dato per certo il ripristino del suddetto tratto ferroviario -

se si ritenga opportuno, per un riesame del problema e per ogni possibile sua soluzione, una riunione a livello regionale con la rappresentanza dell'esercito, degli enti locali e degli altri enti interessati allo sviluppo turistico ed economico di una zona depressa, ma ritenuta per le proprie caratteristiche, fra le più note della regione lombarda. (4-14935)

DAL MASO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni che hanno impedito l'emanazione del decreto con cui dovevano essere identificati, fra gli ospedali provinciali e zonali, quelli ritenuti idonei ad essere frequentati dai giovani laureati in medicina e chirurgia per poter alla fine ottenere la certificazione dell'avvenuto « tirocinio obbligatorio », giusta quanto stabilito dall'articolo 45 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Tale mancata precisazione ha creato grosse perplessità nella regione del Veneto, dove per iniziativa autonoma del consiglio della facoltà di medicina dell'università di Padova sono stati non solo designati i nosocomi, ma anche fissate le discipline mediche, oggetto del tirocinio stesso.

Ora succede che alcune sezioni regionali di controllo, interpretando rigorosamente l'anzidetto articolo 45, non riconoscono valide le deliberazioni con le quali gli enti ospedalieri

ammettono i sanitari al tirocinio ed attribuiscono agli stessi il trattamento economico previsto dall'articolo 125 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, ritenendo che le designazioni fatte dal consiglio di facoltà dell'università di Padova sia illegittimo, in quanto con tale provvedimento si sarebbe sostituito ad una funzione per legge demandata ai Ministeri cui l'interrogazione è diretta. (4-14936)

MICELI VINCENZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza che i dissalatori di Pantelleria e Lampedusa non funzionano creando grandissime difficoltà ai cittadini delle due isole che oltre a vivere in continui patemi d'animo per le privazioni cui sono costretti, nel periodo invernale a causa del maltempo che non permette alle navi traghetto di assicurare i necessari riferimenti, non hanno la possibilità di potersi approvvigionare del prezioso e indispensabile liquido.

Le previsioni delle centinaia di tonnellate di acqua al giorno che dovevano assicurare i dissalatori sono un sogno mai realizzato.

Le condizioni degli abitanti delle due isole non è migliore nel periodo estivo, in quanto la mancata programmazione dello sviluppo turistico crea un caos e un conseguente aumento del costo della vita che appesantisce i bilanci familiari degli isolani, che hanno un reddito *pro capite* molto basso.

A quanto sopra si aggiunge la penuria di acqua potabile che viene scarsamente fornita da navi cisterna della marina militare che mette gli abitanti di Pantelleria e Lampedusa dinanzi a un dilemma o bere l'acqua amara o bere acqua minerale e in quest'ultimo caso con un ulteriore rilevante aumento della spesa delle famiglie.

Per conoscere quali immediati provvedimenti intendono prendere per far fronte a questi inconvenienti che rendono ancora più difficile la vita dei cittadini delle due isole. (4-14937)

DAL MASO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le ragioni che fanno procedere, con estrema

lentezza, i lavori di sistemazione della superstrada della Valsugana.

Tali ritardi nella realizzazione di un'opera unanimemente ritenuta di essenziale importanza ed urgente necessità, creano ogni giorno motivi di vivo disagio per gli utenti della strada in genere ed in particolare per gli abitanti della Valle del Brenta.

Rimane a tutti inspiegabile come sia possibile che per ben due volte siano stati appaltati e per ben due volte siano state annullate, le aste relative ai lavori che interessano il tratto stradale in territorio del comune di San Nazario (Vicenza). (4-14938)

DAL MASO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali interventi intenda adottare per mettere gli abitanti della Valdastico e della zona di Boro-Priabona del comune di Monte di Malo (Vicenza) nelle condizioni di poter ricevere i programmi diffusi dai due canali della televisione italiana.

Tali zone, infatti, non solo mancano di un ripetitore per ricevere il secondo canale, ma sono anche soggette a reiterate e lunghe interruzioni, per quanto riguarda la ricezione del programma nazionale.

Lo stato di disagio è profondo fra le popolazioni, le quali, pagando come ogni altro cittadino l'intero canone di abbonamento, hanno di riscontro il sacrosanto diritto di essere trattate alla medesima maniera. (4-14939)

DAL MASO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premesso che la recente legge 18 aprile 1975, n. 148, ha sostituito, per i medici e farmacisti ospedalieri, l'esame regionale di idoneità con l'espletamento di un « tirocinio pratico »;

che l'articolo 10 della predetta legge riserva al Ministro della sanità, sentita la regione interessata, il compito di emanare il provvedimento comprendente gli enti ospedalieri riconosciuti idonei per lo svolgimento di detto tirocinio;

poiché l'articolo 75, sempre della stessa legge, rende nulli di diritto gli atti relativi ad assunzioni anche temporanee, effettuate in violazione sia delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, sia di quelle previste dalla legge 18 aprile 1975, n. 148 —

se sia urgente l'emanazione dei decreti previsti dall'articolo 10 per evitare una sicura paralisi nell'assistenza ospedaliera.

(4-14940)

MALAGODI, BADINI CONFALONIERI, BIGNARDI E FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le circostanze esatte nelle quali si è svolta la visita del presidente della giunta emiliana, Guido Fanti, alla CEE a Bruxelles, tale visita essendo definita dai giornali « ufficiale » e avendo investito problemi assai importanti di competenza primaria dello Stato italiano.

Si chiede altresì di sapere ciò che il Governo intende fare per assicurare che visite di tale natura, che si svolgono senza il necessario coordinamento con la politica generale del Governo italiano decisa dal Parlamento, anziché giovare non danneggino gravemente gli interessi italiani. (4-14941)

ANGELINI E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire con urgenza nei confronti del prefetto di Taranto per far revocare il decreto di convocazione del consiglio comunale di Grottaglie visto che, con il decreto richiamato il prefetto ha manifestato chiaramente di mettersi al servizio di gruppi politici, considerando che, un diverso atteggiamento è stato adottato nei confronti di altro comune della stessa provincia che si trova nella stessa condizione.

Gli interroganti evidenziano che già in altre occasioni hanno dovuto interrogare il Ministro per atti dello stesso prefetto, che valuta con diversa misura, in dipendenza delle convenienze partitiche, situazioni identiche. (4-14942)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che un buon numero di corsi abilitanti sono affidati a docenti che hanno impostato i programmi, i testi e le metodologie di indubbia estrazione ideologica, violando nel modo più sfacciato e deprecabile la libertà personale del corsista, lo spirito dei programmi ministeriali, la stessa Costituzione. Molti programmi si articolano sullo studio degli ultimi 30 anni, visto secondo l'ottica poli-

lica di parte. I periodi precedenti sono presi in considerazione sempre secondo le stesse angolature.

Molte ore di corso sono utilizzate per assemblee sindacali e non manca la distribuzione di materiale ciclostilato.

Si domanda che tipo di intervento e di controllo il Ministro intende fare, per cercare di impedire che una situazione così grave continui.

Con circolare ministeriale, da far pervenire prima dell'avvio degli esami dei corsi abilitanti speciali, si dovrebbe ribadire lo spirito, secondo cui dovrebbero essere stati condotti e debbono continuare ad esserlo i corsi e gli esami stessi, nonché la funzione del presidente della commissione esaminatrice.

In essa dovrebbe essere sottolineato quanto segue:

il programma di corso e l'esame dovranno essere tali da dimostrare:

che sono state rispettate le libertà democratiche sancite dalla Costituzione e dai programmi ministeriali su cui si fonda la nostra scuola democratica pluralistica;

che le metodologie e didattiche, nonché i contenuti culturali sono stati studiati nella piena autonomia, disancorati da scelte partitiche;

infine che il lavoro è stato esclusivamente finalizzato a formare nel corsista - futuro docente - un atteggiamento autenticamente libero e democratico, tale da permettergli nella sua futura funzione, di formare a sua volta, nel rispetto della coscienza dell'alunno, personalità altrettanto autonome.

Il presidente dovrebbe verificare quanto sopra espresso. (4-14943)

IPPOLITO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

se è a conoscenza della grave penuria di personale in cui versano i servizi di pronto soccorso, trasfusionali e le scuole per infermieri professionali della Croce rossa italiana;

se è a conoscenza che il consiglio direttivo dell'ente invece di colmare almeno i posti lasciati vacanti dai numerosi dipendenti collocati a riposo per raggiunti limiti di età e per applicazione della legge n. 336, vuoti che rendono sempre più precario l'espletamento di delicati servizi dalla cui efficienza dipende spesso la salvezza di tante vite umane, ha deciso di licenziare 40 dipendenti di acquisita preparazione tecnico-sanitaria di difficile sostituzione, assunti per 3 mesi per consentire le ferie del restante personale in servizio;

se è a conoscenza che ai 40 dipendenti, già sottoposti a stressante lavoro, non è stato neppure concesso settimanalmente il prescritto riposo nel vano tentativo di colmare così le citate carenze;

in particolare: quali applicazioni hanno avuto le circolari della sanità n. 21 del 17 febbraio 1972 e n. 42 del 12 marzo 1974 che, in base alla legge n. 132, prevedevano convenzionamenti tra gli enti ospedalieri ed enti con servizi di pronto soccorso;

quali urgenti provvedimenti intende prendere, anche nella qualità di organo tutorio, per impedire che tanto importanti servizi pubblici non funzionino per mancanza di personale e siano destinati, con grave danno per la cittadinanza, alla completa paralisi. (4-14944)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza della grave situazione nella quale si è venuto a trovare il personale dipendente dall'Ente maremma (Ente di sviluppo per il Lazio e la Toscana) sia per i riflessi negativi derivanti dalla mancata approvazione della legge sul riassetto sia per le conseguenze derivanti dalla disastrosa condizione finanziaria in cui sono venuti a trovarsi gli enti di sviluppo. L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere affinché, nel quadro di una politica di rilancio, tante volte promessa, dell'agricoltura italiana, possano trovarsi salvaguardati i diritti acquisiti da questo personale la cui opera ha contribuito, in modo determinante, alle realizzazioni della riforma fondiaria nel nostro Paese.

(3-03896)

« BARDOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali per sapere se sono a conoscenza della grave crisi esistente nel bacino piriferico della provincia di Grosseto, per il lento ma progressivo stitico della mano d'opera nella miniera di Gavorrano, per la mancata realizzazione della sesta linea di produzione, dell'impianto di spugne ferrose e il raddoppio della centrale elettrica nello stabilimento « solmine », per i licenziamenti effettuati dalle ditte appaltatrici negli stabilimenti del Casone, nonché per i ritardi con cui provvede a realizzare le infrastrutture necessarie allo sfruttamento della nuova miniera di Campiano.

« Tale situazione è in netto contrasto con gli scopi che portarono il Parlamento italiano a rilanciare e rifinanziare l'EGAM destinando a questo ente pubblico un fondo di dotazione di 330 miliardi, ed è in contrasto con gli obiettivi posti dalla conferenza nazionale mineraria, tenutasi a Cagliari nel marzo del 1973.

« Gli interroganti chiedono perciò che il Governo riferisca al Parlamento sui problemi di rilancio della politica mineraria, anche ottemperando all'impegno, fissato dalla legge,

di chiamare le Camere a discutere del piano minerario nazionale; chiedono altresì di conoscere nello specifico gli impegni dell'EGAM e delle partecipazioni statali per ciò che riguarda i bacini minerari della Maremma e sui problemi relativi agli interventi previsti per estendere e potenziare l'attività delle industrie di trasformazione nel quadro di una ulteriore verticalizzazione dei processi produttivi.

(3-03897) « DI GIULIO, FAENZI, BONIFAZI, CIACCI, TANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti intende adottare per garantire l'effettivo funzionamento delle opere universitarie e la continuità dei servizi (mense, alloggi, servizi culturali, eccetera) da esse erogati.

« Infatti non pare ulteriormente procrastinabile il più volte promesso inquadramento del personale delle opere, cresciuto durante le gestioni commissariali, ed enormemente gravante sui bilanci delle opere per cifre mediamente triple rispetto al contributo erogato dal Ministero.

« Ad esempio, l'opera universitaria di Palermo fruisce di un contributo annuale di 340 milioni a fronte di un costo personale annuo di quasi 900 milioni al quale chiaramente vanno aggiunte le spese per il funzionamento dei servizi.

« Si ha notizia della chiusura di alcune opere universitarie e quindi si teme che i consigli di amministrazione, democraticamente eletti, non abbiano la possibilità di gestire efficacemente i servizi per la realizzazione del diritto allo studio costituzionalmente garantito, con drammatiche conseguenze per gli studenti.

« Si invita, pertanto, il Ministro a fornire concretamente indicazioni che valgano a scongiurare questa eventualità.

(3-03898)

« PUMILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere quali misure si siano prese o si intendano prendere per respingere i gravi fatti di banditismo che generano turbamento e terrore nell'opinione pubblica, di cui un episodio gravissimo è quello avvenuto la mattina del 22

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1975

ottobre 1975, in Umbria, dove tre agenti della pubblica sicurezza hanno lasciato la vita, e tre sono stati feriti nell'adempimento del loro dovere.

« Essi, tutti in forza al commissariato di pubblica sicurezza di Viareggio, ricercavano da tempo alcuni banditi indiziati di ripetute rapine ed atti delittuosi nella zona, e in particolare in Versilia.

« Nel conflitto a fuoco, seguito all'immediata uccisione dei primi tre agenti, i due banditi sono stati leggermente feriti, e ricoverati all'ospedale di Pisa.

« Il fatto che si sia ritenuto di non ricoverarli all'ospedale di Viareggio per evitare il loro linciaggio, è di per sé sufficiente ad indicare lo stato di agitazione in cui la popolazione della Versilia, più volte scossa da fatti del genere, si trova.

« Gli interroganti, nell'esprimere dolore per le vittime, nonché solidarietà per lo stato di grave disagio in cui si trova la popolazione della zona, invitano il Governo ad usare tutti gli strumenti possibili per la salvezza delle vite umane, e della tutela delle guardie dell'ordine nell'adempimento del loro dovere.

(3-03899) « MARTINI MARIA ELETTA, PICCOLI, NEGRARI, BUCCIARELLI DUCCI, MATTEINI, PEZZATI, BARDOTTI, MERLI, BARGELLINI, CAJAZZA, SPERANZA, ZOPPI, PICCINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se, a conoscenza di quanto avviene nel paese, dove si moltiplicano gli episodi di intimidazione violenta ad opera dei fascisti rossi, del genere di quello verificatosi a Rivoli il 21 ottobre 1975, intendano reagire dedicando alla grave situazione dell'ordine pubblico almeno una seduta del Consiglio dei ministri, per riportare all'attenzione dell'opinione pubblica il problema di come i poteri pubblici e maggioranza del paese debbono contrastare le centinaia di squadre di fascisti rossi che dall'Alpi alla Sicilia, su mandato, ispirazione e finanziamento di forze internazionali interessate, stanno perseguendo lo scopo di intimorire i dirigenti nazionali e locali dei partiti democratici, i dirigenti di fabbrica e della scuola, per precipitare così gradualmente l'Italia in un clima di guerra civile.

(3-03900)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se - a conoscenza del grave episodio del 21 ottobre 1975 a Rivoli, dove il capogruppo consiliare DC è stato sequestrato e ferito da un gruppo di facinorosi fascisti rossi - intenda dare immediate disposizioni per individuare ed arrestare i responsabili del grave atto di intimidazione ed i loro mandanti, pubblicamente conosciuti ed identificati nei dirigenti locali dei gruppi di estrema sinistra.

(3-03901)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che in molti quartieri periferici di Torino e di Roma - a cominciare nei giorni scorsi da via Andrea Doria in quest'ultima città - squadre di fascisti rossi che si ispirano al *Manifesto* occupano senza alcuna autorizzazione marciapiedi e piazze con attrezzature varie, allestendo orribili spettacoli-comizi di incitamento alla violenza e alla guerra civile;

per sapere i motivi dell'inerzia dei poteri pubblici, sia della questura sia del comune nei riguardi di atti di banditismo del genere che contrastano violentemente le asserzioni di costituzionalità e di legalità che le forze politiche di sinistra in modo coccodrillesco proclamano ogni qual volta si verificano fatti di sangue.

(3-03902)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le circostanze del tragico e doloroso episodio in cui hanno trovato la morte il brigadiere della pubblica sicurezza Mossi Giovanni, l'appuntato della pubblica sicurezza Lombardi Giuseppe e l'appuntato della pubblica sicurezza Femiano Armando, impiegati in una operazione di polizia giudiziaria contro una banda di rapinatori.

(3-03903) « NATTA, DI GIULIO, MALAGUGNI, SPAGNOLI, FLAMIGNI, TRIVA, BIANCHI ALFREDO, BERNINI, POCETTI, VAGLI ROSALIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere le circostanze nelle quali, nell'adempimento del loro dovere,

hanno trovato la morte a Forte dei Marmi, tre appartenenti alle forze dell'ordine.

« L'interrogante chiede inoltre in che modo il Ministero dell'interno intenda riorganizzare i servizi della pubblica sicurezza per rendere più efficaci gli strumenti operativi, premessa indispensabile per meglio tutelare la vita di chi si dedica con sacrificio e dedizione personale alla prevenzione e alla repressione della delinquenza organizzata.

(3-03904)

« BELLUSCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se in considerazione dei ritardi che hanno caratterizzato l'entrata in funzione della CONSOB, non ritenga opportuno di adoperarsi al fine di accelerarne i lavori in armonia con le indicazioni a suo tempo emerse dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle borse valori.

« In particolare, per sapere se ritenga che sia giunto il momento di porre ordine nella situazione anomala delle borse italiane — per quanto attiene in particolare alla caduta dei corsi — eliminando la formula degli acquisti a termine, per adottare quella in vigore sui più grandi mercati mondiali, della trattazione per contanti.

« Se si ritenga inoltre di abolire il sistema degli acquisti a premio che finiscono per essere trasformati in un anomalo moltiplicatore dei movimenti sia al rialzo sia al ribasso.

« Infine, se si ritenga urgente ed indifferibile porre termine alla possibilità di vendite allo scoperto senza garanzie, metodo al quale può essere agevolmente ricollegato l'attuale livello dei corsi azionari che non trova un obiettivo riscontro nella realtà economica delle società italiane quotate in borsa. Tutto ciò nella considerazione che l'auspicata fiducia dei risparmiatori potrà essere ricostituita ove le borse vengano restituite ad una funzione più corretta e consona agli interessi dei risparmiatori stessi, senza di che, diventa discutibile l'utilità e perfino la stessa esistenza dell'istituto borsistico.

(3-03905)

« TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la ricerca scientifica e tecno-

logica, per conoscere se le dichiarazioni rilasciate dal Ministro per la ricerca a un quotidiano italiano rispecchino l'indirizzo del Governo o quello personale del Ministro in materia di ricerca scientifica e del rapporto di questa con l'armamento italiano e con i rifornimenti di armi a paesi in via di sviluppo.

« La risposta a tale interrogativo ed un chiarimento preciso sono ritenuti indispensabili soprattutto perché il Ministro in questione nel passato aveva svolto attività legislativa e governativa a favore di uno sviluppo pacifico dell'Italia e di un aiuto civile ai paesi del terzo mondo, che, contraddetta dalle dichiarazioni odierne, autorizza il sospetto che possa esistere nella materia un diverso orientamento del Governo.

(3-03906)

« GIORDANO, PRANDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed il Ministro dei lavori pubblici circa la fornitura di acqua potabile a Capri ed Anacapri ove, inoperoso l'impianto di dissalazione dell'acqua del mare, esso il più moderno e fra i più potenti, capace di fornire l'acqua financo all'intera penisola sorrentina, realizzato altresì anche con l'intervento dello Stato, le navi-cisterna si avvicendano, in un continuo andare e venire anche nei momenti di penuria d'acqua in terraferma in una quanto mai diligente fornitura, ed ancora, la Cassa del Mezzogiorno — ben potendo come innanzi detto l'impianto di Capri fornire d'acqua la dirimpettaia terraferma — prosegue imperterrita, oltre i progetti, i fatti esecutivi per la realizzazione di un acquedotto sottomarino, ove dalla terraferma (che ha scarsità di acqua potabile) si avvii l'acqua all'isola di Capri (che non solo ha possibilità di autosufficienza ma è capace di fornire ad altri). Tutto ciò, in un momento di affermata austerità significa il prodursi, il voler ricercare, la critica più severa da chi, anche a caso, vedendo gli impianti di dissalazione in bella mostra chieda notizie, e venga edotto di tal triplice ricorrere e contraddittorio regolarsi, non potendo certamente restare soddisfatto nella considerazione unitaria del fatto economico nazionale delle chiose addottegli di diverse competenze di Enti diversi, di concorsi o contributi di cui l'una fornitura beneficerebbe e l'altra no.

(3-03907)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e degli affari esteri, per conoscere — con riferimento al "rilievo", sostanzialmente imposto dal governo di Tunisi, del pacchetto azionario italiano della raffineria di petrolio di Biserta e della locale società di ricerca SITEP (*Société italo-tunisienne d'exploitation pétrolière*) —:

se tale esproprio sia stato in qualche modo trattato col Governo italiano, oltretutto con l'ENI;

se e quale indennizzo sia stato convenuto, se esso sia effettivamente acquisito al nostro paese e in quale misura copra il valore dei beni ceduti;

se, dato quanto accaduto, sia ritenuto opportuno e conveniente l'intervento italiano in ulteriori investimenti, definiti umoristicamente "comuni", per ben 90 miliardi nei campi di El Borma.

(3-03908)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere se ravvisino l'opportunità e anzi la necessità, al fine di dimensionare se non rettificare le allarmistiche asserzioni del SUNIA volte evidentemente a sollevare l'opinione pubblica a favore della propria azione ed a giustificare la campagna delle occupazioni abusive e forzate di alloggi, di precisare almeno in via approssimativa:

l'entità effettiva degli sfratti in corso che, nonostante il blocco delle locazioni testé rigidamente prorogato, sarebbero secondo il sindacato predetto ben 15.000 a Roma, 18.000 a Milano e 7.000 a Napoli;

l'entità effettiva degli alloggi cosiddetti sfitti che, sempre secondo il SUNIA, sarebbero ben 80.000 nella sola Roma, 35.000 a Milano, 27.000 a Torino, 26.000 a Palermo e via dicendo.

« In ogni caso, con riferimento agli alloggi sfitti, si ricorda che molte imprese edilizie costruiscono per vendere e che, qualora venissero private da requisizioni od occupazioni degli stabili costruiti e in corso di vendita, sarebbero impossibilitate a smobilizzare il capitale e quindi a proseguire l'attività costruttiva, con immaginabile aggravio della già forte disoccupazione del settore.

(3-03909)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere se ritengano opportuno e anzi necessario, in elementare coerenza coi pressanti appelli rivolti ai risparmiatori italiani perché sostengano e finanzino i massicci investimenti occorrenti a rimodernare e potenziare gli impianti industriali, che il Governo svolga concrete azioni per ripristinare un minimo di fiducia tra i medi e piccoli azionisti, cioè nella categoria che finora ha pagato più duramente d'ogni altra il prezzo della crisi economica registrando, con la caduta dell'indice azionario da 140 del settembre 1960 a circa 40 e tenendo conto della svalutazione monetaria delle lire nelle quali le quotazioni sono espresse, una falce di circa 85 per cento del valore dei risparmi investiti.

« Si citano, tra i casi più clamorosi e maggiormente preoccupanti, la nuova crisi della Montedison, che pareva uscita da quella precedente pagata col 50 per cento di svalutazione del capitale, e quella della Società Generale Immobiliare, svuotata da operazioni estranee al suo oggetto sociale e cioè da speculazioni valutarie per giunta illegali, rilevando che in questi due gruppi le situazioni attuali sono state determinate o fortemente influenzate da intromissioni della mano pubblica, enti di gestione nel primo e banche di interesse nazionale nel secondo.

(3-03910)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri, per sapere se, nel valutare e contrastare gli arbitrari divieti e gravami frapposti da Parigi all'importazione dei nostri vini con la scusa di difendere la produzione francese, abbiano tenuto conto del fatto che, contraddicendo in pieno le ragioni di quella difesa, la Francia ammette senza disturbo ingenti entrate di vini algerini e tunisini, operando una discriminazione alla rovescia e cioè a tutto danno di un paese, l'Italia, che è membro di pieno diritto della CEE.

« Si deve tuttavia rilevare che anche peggiore, nonché autolesionistica, risulta la contraddizione in cui è caduto il Governo con le trattative in corso a Tunisi ove, forse in premio ai trattamenti inflitti ai nostri pescatori e al recente autoritario esproprio degli investimenti dell'ENI, i nostri delegati si assumerebbero l'impegno di promuovere e age-

volare l'importazione nella CEE di prodotti nordafricani e specialmente tunisini, in prima linea proprio i vini.

(3-03911)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica, per conoscere le ragioni che hanno finora impedito e ancora impediscono la costituzione della nuova società di gestione delle miniere carbonifere del Sulcis-Iglesiente, in dispregio agli impegni in tal senso più volte e solennemente assunti dai Ministri interessati.

« Per sapere se sia loro noto che così come col loro impegno fu stabilito, ha avuto inizio il primo corso di allievi minatori (200), il che ripropone con bruciante urgenza, la costituzione della società di gestione in argomento.

« Per sapere, infine, con cortese urgenza, le determinazioni che i Ministri interessati intendono adottare nella immediatezza per onorare i loro impegni e risolvere un problema che non può essere ulteriormente dilazionato.

(3-03912)

« TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno, per conoscere se risponda a verità quanto pubblica, a firma di Gustavo Herling, *il Giornale nuovo* di giovedì 16 ottobre 1975, a pagina 3: " la sera del 5 settembre 1975, sui teleschermi italiani, è apparso il poeta russo in esilio Andrej Sinjavskij, che intervistava Enzo Forcella per la rubrica Incontri 1975 ".

« L'intervista, però, non è stata fedelmente riprodotta e ne sono state stralciate numerose parti: in particolare quelle riguardanti l'asservimento della Chiesa allo Stato e la persecuzione subita da artisti ed intellettuali.

« Se si ritenga ciò compatibile con i fondamenti d'una democrazia, che comporta la verità, l'obiettività e la completezza dell'informazione, canone primo di libertà e di rispetto della dignità dell'uomo.

« Se si è riparato alla frode in tal modo perpetrata presso lo stesso interessato, " che con tristezza ha constatato di essersi liberato da una censura, per finire sotto un'altra ".

(3-03913) « DE MARIA, ORSINI, MONTI MAURIZIO, COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere — essendo a conoscenza che la signora Elena Zakharov, moglie del fisico premio Nobel per la pace, la quale soggiorna in Italia per motivi di salute, è stata diffidata dal console generale dell'URSS a Roma dal tenere conferenze stampa e rapporti troppo stretti con i giornalisti, con minacce di ritiro del passaporto in caso di inadempienza e che la stessa ha ricevuto per il suo nobile appello all'instaurazione delle libertà fondamentali dell'uomo nel suo paese la piena solidarietà dei partiti democratici di Firenze — se il Governo italiano giudica l'intervento suddetto violazione dell'accordo di Helsinki, sottoscritto anche dall'Unione Sovietica, e quale azione intende svolgere perché la signora Zakharov sia tutelata nel suo diritto di persona umana di esprimere liberamente il suo pensiero.

(3-03914)

« MATTEINI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine ai problemi recentemente indicati dal Presidente della Repubblica la cui soluzione può contribuire a risolvere la crisi in cui versa il paese.

(2-00699) « QUILLERI, ALESI, BIGNARDI, MALLAGODI, ALESSANDRINI, ALPINO, ALTISSIMO, BADINI CONFALONIERI, BASLINI, BOZZI, CATELLA, COTTONE, DE LORENZO, DURAND DE LA PENNE, FERIOLI, GEROLIMETTO, GIOMO, MAZZARINO, PAPA, SERRENTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della marina mercantile, per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intende adottare in ordine ai ripetuti atti di pirateria marinara da parte delle autorità tunisine a danno di natanti italiani operanti in acque internazionali.

« L'interpellante, in particolare, richiama l'attenzione del Governo sulla uccisione di un marittimo a seguito di mitragliamento a bordo del motopesca *Gina* avvenuta nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 1975.

« Questo gravissimo episodio, ultimo di una serie di atti che creano incertezza e pericolo per i lavoratori italiani, impone la urgente definizione dei rapporti tra i Governi italiano e tunisino per la risoluzione dei diritti di pesca e per la tutela dei legittimi interessi nazionali.

(2-00700)

« PUMILIA ».

MOZIONE

« La Camera,

rilevato che il Consiglio dei ministri della CEE, il 29 e 30 ottobre 1975, procederà ad un esame approfondito della politica agricola comune;

considerato l'importante ruolo politico ed economico assolto nel processo di integrazione europea dalla PAC, che ha effettivamente realizzato i principi del trattato di Roma con reale supernazionalità, unicità dei mercati e di tutela, solidarietà finanziaria; e che ha consentito altresì di assicurare a 265 milioni di consumatori europei il necessario approvvigionamento alimentare a prezzi relativamente stabili e ragionevoli in momenti di penuria mondiale. Ciò ha anche permesso di evitare i gravi movimenti speculativi avvenuti in altre aree, dimostrando che la PAC è in grado di proteggere sia i consumatori sia i produttori, senza mettersi in contrasto con lo sviluppo degli scambi mondiali dei prodotti agricoli di cui la CEE è divenuta principale protagonista;

rilevato il positivo avvio del dibattito internazionale sulle materie prime; le prospettive degli accordi a lungo termine per i prodotti agricoli ed i reiterati appelli dell'ONU e del Consiglio mondiale dell'alimentazione per la fornitura stabile, da parte dei paesi sviluppati, dei prodotti agricoli necessari per combattere la fame nel mondo; l'importanza che, nell'attuale crisi

dell'occupazione industriale, assume l'occupazione in agricoltura e quella indotta nei settori connessi;

considerata l'esigenza di assicurare redditi da lavoro adeguati a chi opera in agricoltura attraverso una politica agricola comunitaria dei prezzi, delle strutture, e delle condizioni di vita e di lavoro soddisfacenti per tutte le regioni della Comunità; che i mercati agricoli dei prodotti sottoposti ad un regime di sostegno e di garanzia dei prezzi risultano più stabili di quelli sottoposti ad un regime di aiuti complementari o alla sola protezione esterna;

constatato che alcune produzioni italiane non godono di adeguata tutela nella regolamentazione in atto; che l'intervento del FEOGA attraverso la sezione orientamento è del tutto insufficiente rispetto alle esigenze di intervento strutturale;

impegna il Governo

a rafforzare e riequilibrare, in sede di revisione, la PAC, in particolare attraverso una nuova regolamentazione delle produzioni più tipicamente italiane — principalmente il vino, gli ortofruttili, l'olio, i fiori — che risulti equivalente a quelle delle altre produzioni vegetali od animali; protezione tanto più necessaria di fronte agli accordi del Mediterraneo, gli oneri dei quali non devono gravare sui produttori italiani e sulle Regioni più depresse della CEE, ma devono venire equamente ripartiti tra tutti i cittadini della Comunità, se del caso attraverso un apposito fondo di compensazione per gli accordi esterni.

(1-00084) « VETRONE, BONOMI, BUCCIARELLI
DUCCI, PREARO, STELLA, CASTELLUCCI, ANDREONI, PISANU,
ARMANI, TRAVERSA, SCHIAVON,
PISONI, TRUZZI, AMADEO, BALDI,
MIROGLIO ».